

La circoncisione del cuore

Crescenzo Card. Sepe

Sono grato al Signore perché stasera mi trovo nel quartiere di Scampia, un quartiere nato recentemente, tra gli anni '70 e '90. Purtroppo, benché nuovo, esso registra la presenza di notevoli problemi sociali, quali l'alta disoccupazione e il traffico di stupefacenti, che alimenta un'aggressiva attività criminale. Ma so bene, però, che qui vi sono anche moltissime persone animate da buona volontà, dal desiderio di riscatto e di risurrezione, affinché Scampia si trasformi in un luogo dove sia bello vivere, e non sia consociata dalla cronaca locale e nazionale come sinonimo di degrado.

segue a pagina 3

VITA DIOCESANA



Una rappresentazione teatrale della vita di San Gennaro
2

VITA ECCLESIALE



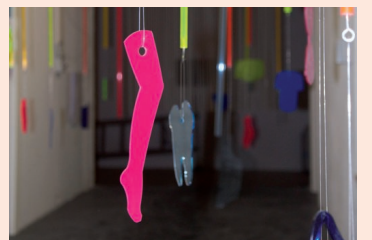
Al Don Guanella i ragazzi imparano la raccolta differenziata
4

SPECIALE



Giubileo per Napoli la liturgia dell'arte
8 e 9

CITTÀ



Nuovi spazi per il Museo della plastica
11

● Cappella Cangiani, ripartire dalla preghiera	2	● Gli interventi	● Più voli da Capodichino	11
● Il Giubileo delle Uco	4	Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo •	● Nuove strategie contro l'evasione	12
● Lo Shekinà si mobilita per il Giappone	6	Antonio Colasanto • Giuseppe De Crescenzo • Enzo	● Ebrei e cristiani, il dialogo possibile	14
● Su Sant'Alfonso la catechesi del Papa	10	Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Francesco Minervino •	● Che significa etica pubblica?	15
		Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Mario Spetrini • Fulvio		
		Tessitore • Salvatore Testa • Alberto Viscione		

Nuova sala a S. Chiara

Mercoledì 30 marzo il Ministro Provinciale dei frati minori, fra Agostino Esposito ha benedetto la rinnovata sala parrocchiale di S. Chiara sita in Via S. Chiara a Napoli. Per volere del Parroco, padre Giuseppe Sorrentino, la nuova sala è stata dedicata a P. Luca De Rosa. Come egli ha ricordato nel dare il benvenuto ai presenti, la persona di padre Luca è nel vivo ricordo di molti fedeli del quartiere. Tutti lo ricordano come giovane parroco entusiasta e intelligente. Quanto mai appropriato è stata la ricorrenza del Giubileo dei 50 anni di erezione della parrocchia per la dedizione di una sala parrocchiale ad un parroco che, per dieci anni, ha dato un'impronta formativa, dinamica e liturgica al quartiere e alla Comunità. La nuova sala sarà a disposizione dei gruppi parrocchiali per gli incontri, il cineforum e altre attività. Numerosi sono stati i fedeli presenti, tra cui i familiari di padre Luca che hanno ringraziato commossi i frati e la Comunità Parrocchiale. Al termine della benedizione, dopo un piccolo rinfresco, la sala è stata subito utilizzata per un incontro formativo tenuto dal parroco con tutti i gruppi parrocchiali.



Una trasposizione teatrale della vita di San Gennaro Il Glorioso Martire, Patrono

Sabato 14 maggio, ore 18, al teatro Delle Palme

In terra partenopea e oltre permane quotidiana la viva memoria, da 17 secoli, della eroica professione di fede e umana solidarietà del giovane Vescovo napoletano, San Gennaro. Per la lungimiranza ecclesiologicala e socio-pastorale del Presule della nostra Arcidiocesi, il Cardinale Crescenzo Sepe, a ogni categoria di concittadini è stato proposto, per l'intero corrente anno 2011, di vivere uno straordinario "Giubileo per Napoli".

Tale cammino di speranza, percorso con frequenza mensile, indica i «*titoli di un grande capitolo del bene collettivo*» da scrivere insieme, noi tutti, riflettendo, pregando e concretamente operando, secondo aree di ambiente, idealità, interesse e aspettative personali e comunitarie, per la rinascita della nostra amata città.

In tale particolare contesto si colloca anche la prestigiosa presentazione spettacolare "Il Sangue del Giusto". Per il notevole impegno di sensibilità, ricerche e studi dell'autore, Luigi Spetrini, si realizza, per la prima volta in assoluto, la trasposizione teatrale della Compagnia "Gli Ignoti", della vita, la storia, le opere e il dono finale della propria esistenza terrena, del Patrono di Napoli e della Regione Campania, il Martire San Gennaro. L'evento, con la rappresentazione scenica della Compagnia artistica diretta dal Regista Rai Marino Gennarelli, avrà luogo al teatro "Delle Palme" (via Vetriera a Chiaia, Napoli, tel. 081.41.48.34) alle ore 18 di sabato 14 maggio.

Avendo vissuto personale esperienza di amore e venerazione del nostro Santo, Maestro primario di vita, in varie Regioni: in Italia, Europa, America, auspico la più estesa partecipazione pubblica per rinnovarne la gloriosa memoria e divulgarla ulteriormente nelle famiglie e tra i giovani. Ciò per il recupero dei valori cristiani delle grandi istanze etico-sociologiche nella nostra terra, secondo le forti attese, le urgenze e le speranze largamente diffuse.

Mario Spetrini

Prelato del Capitolo di San Gennaro in Duomo

A Cappella Cangiani, in preghiera nel segno del Giubileo

di Rosanna Borzillo

Ricominciare dalla preghiera, nel segno del Giubileo per Napoli: la comunità parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, sabato 2 aprile, ha trascorso una notte in adorazione notturna. Dalle 20 alle 8.30 del mattino giovani, famiglie, anziani, bambini si sono avvicinati nell'adorazione eucaristica. Due i temi portanti. La Lettera di Quaresima del Santo Padre ed il Giubileo, indetto dal Cardinale Sepe il 16 dicembre scorso. Ogni ora è stata letta la preghiera del Giubileo declamata dall'assemblea presente in chiesa. La comunità, guidata da monsignor Raffaele Ponte e dai vice parroci don Antonio Colamarino e don Daniele Izzo, ha voluto riscoprire il senso della preghiera «*ma - spiega don Antonio - soprattutto inserirlo in questo grande momento che sta vivendo la Chiesa e la città: il Giubileo per Napoli*». La Quaresima, tempo di preghiera, ha visto anche la riscoperta del battesimo: «*Perciò - dice don Antonio - la riscoperta dei segni, l'olio, l'acqua, il cero su cui ciascun gruppo parrocchiale ha meditato*». La sensibilizzazione al Giubileo ha coinvolto

anche i genitori dei ragazzi che partecipano al cammino di formazione alla prima comunione: a loro è stato chiesto di esse propositivi «*i genitori - aggiunge il sacerdote - hanno individuato un cammino di crescita umana che diventi riflessione sulla relazione di coppia e del rapporto con i figli. Dai genitori anche la proposta di incentivare il rapporto con la scuola e l'università*». Dedicato alle giovani coppie la celebrazione di domenica scorsa, curata dal vice-parroco don Daniele: «*Una torcia consegnata a tutte le giovani famiglie ha voluto ricordare a ciascuno di continuare ad essere luce, illuminando con la Parola del Vangelo le vite degli altri*».

Fare rete diventa l'imperativo della parrocchia che sta ideando un progetto con le scuole vicine per vivere la comunicazione «*e recuperare il vero volto di internet scoprendone potenzialità e pericoli*».

Il 13 aprile, alle 13 ci sarà, poi, il precetto pasquale con i docenti delle Facoltà che rientrano nel Polo delle Scienze della vita: Medicina, Farmacia, Biotecnologia, Veterinaria, Agraria. Dai presidi un'altra ri-

chiesta: quattro incontri per Facoltà su temi etici, deontologia, eutanasia, medicina, ricerca. «*Ma il programma dettagliato - spiega don Antonio - sarà messo a punto nelle prossime settimane, a seconda delle esigenze precise dei presidi*».

L'attenzione ai ragazzi più lontani diventa concreta con il calcio: tornei per under 10 e under 14 «*per insegnare il rispetto delle regole, il senso del bene civico, la legalità, la solidarietà*». Che diventi carità e attenzione per l'altro, nell'intuizione di don Daniele di incontrare le persone che vengono aiutate con il pacco-viveri e proporre un cammino formativo proprio perché «*Non di solo pane vivrà l'uomo*». Così don Daniele ha pensato di coinvolgere chi è in stato di necessità in un momento di incontro che non sia solo la consegna del pacco ma diventi ascolto e formazione, nella piena attuazione del Giubileo che indica nel «*dar da mangiare agli affamati un imperativo, da tradurre - conclude il vice-parroco - soprattutto nell'offrire nutrimento non solo al corpo, ma anche allo spirito di chi è oppresso dalla povertà*».

Il bando della ventottesima edizione del Premio Capri-S. Michele

È stata bandita la ventottesima edizione del Premio Capri S. Michele. Sarà assegnato ad un'opera che, invitando ad avere coscienza del passato, apertura alle esigenze del presente, proiezione verso il futuro, esprima i valori fondamentali del vivere con chiarezza, bellezza e rigore.

Le opere concorrenti, presentate dagli editori, e pubblicate tra il 1 gennaio 2010 ed il 30 marzo 2011, debbono essere inviate alla Segreteria del Premio Capri S. Michele, Via Timpone 1, Casella postale 83, 80071 Anacapri, entro il 30 aprile 2011.

Dopo aver scelto l'opera vincitrice, la giuria articolerà le altre opere candidate in Sezioni, e sceglierà un'opera vincitrice per ognuna della Sezioni prescelte, tenendo presenti le finalità del Premio.

La Giuria, presieduta da Francesco Paolo Casavola, è composta da Grazia Bottiglieri Rizzo, Ermanno Corsi, Vincenzo De Gregorio, Lorenzo Ornaghi, Marta Murzi Saraceno, Raffaele Vacca.

Segretaria generale Fabiola Vacca.

La Cerimonia di proclamazione dei vincitori e l'assegnazione dei premi si svolgerà ad Anacapri, sabato 24 settembre, alle ore 18.

Il Bando completo è sul sito «*www.premiocaprisanmichele.it*», con gli albi d'oro delle opere vincitrici e di tutte le altre sezioni.

Informazioni possono essere richieste per telefono allo 081 8372473, per fax allo 081 8373207, per e.mail a «*webmaster@premiocaprisanmichele.it*».

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131
del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

L'ottavo decanato apre le porte alla speranza

di Francesco Minervino *

Nell'anno del Giubileo per Napoli, riteniamo che può avere un significato forte la scelta del Cardinale Arcivescovo di proporre la Lectio Divina quaresimale nei territori dei Decanati; rimettendo la Parola di Dio, la Parola di Vita al centro del faticoso impegno della "pastorale d'insieme". La Chiesa non riceve la parola vivente del Dio vivente se non per far condividere, aprire "la porta del cuore" di tutti alla comunione meravigliosa della fede, della speranza e dell'amore.

Nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena, le comunità dei quartieri della periferia nord della città di Napoli (8°Decanato):

Scampia, Miano, Chiaiano, Marianella/Piscinola), nella serata del 6 aprile, incontrando l'Arcivescovo nella condivisione della Parola di Dio rinnoveranno l'impegno di aprire le diverse "Porte" delle realtà di vita pastorale e sociale alla virtù teologale della Speranza.

Sarà una opportunità di verifica con la Parola di Dio di quello che la realtà ecclesiali del decanato potranno continuare a fare per alimentare la speranza. Un invito completo, poiché non c'è relazione umana che non possa diventare luogo di questa edificazione: all'incoraggiamento che un educatore appassionato e paziente può dare a un alunno; alla competenza e umanità con cui un medico può incontrare l'ammalato; al realismo e all'amore per il bene comune che può dare respiro al lavoro di un politico, di un imprenditore, ecc.

Non c'è giorno in cui non vi sia attesa, qui e ovunque, di qualche segno di speranza. E non c'è giorno in cui ciascuno di noi non possa, in qualche misura, esserne l'artefice insieme con altri.

Ma sappiamo bene che la storia è un campo segnato da fatiche, tensioni, delusioni, imprevisti, manifestazioni talvolta terribili del male, ed è bene ricordarci che la speranza ha anche dei nemici.

Un nemico della speranza potrebbe essere chiamato *indifferenza o apatia*. Si spera ciò che, in qualche modo, si ama o si desidera. Quando nei confronti di una determinata realtà o di un certo obiettivo, ma soprattutto nei confronti delle persone, manca questa esperienza interiore, la speranza si spegne facilmente. Disamorati nei confronti di ciò che, a parole, diciamo di desiderare e delle persone che diciamo di amare.

Sempre in questa linea, nemico della speranza è lo scarso senso di responsabilità. Non raramente il dire che "non c'è niente da fare", "non possiamo fare nulla", può nascondere la riluttanza a compiere i passi che ci competono e sono il nostro dovere. Questa condotta è qualificata, come ci ricorda il catechismo, dai peccati di omissione, che spesso sono i più gravi. Combattere questo nemico vuol dire affrontare ogni giornata dicendo a noi stessi: "Quanto oggi dirò e farò dovrà essere attraversato dalla speranza. Perché ciò che non lo sarà non farà del bene né a me, né agli altri".

* decano

Nella parrocchia Santa Maria Maddalena a Scampia la quarta Lectio quaresimale dell'Arcivescovo

La circoncisione del cuore

SEGUE DELLA PRIMA PAGINA



Tale speranza può essere simboleggiata dal titolo di questa chiesa parrocchiale: Santa Maria Maddalena. Da lei Gesù aveva cacciato ben 7 demoni, come dice *Lc 8,2*; da quel momento ella lo seguì fedelmente, fin sotto la croce, come tutti i Vangeli concordemente attestano.

Importantissimo fu il suo ruolo nel giorno della risurrezione: la Maddalena fu la prima ad annunciarla agli altri discepoli e la prima a vedere Gesù, il Risorto, al quale espresse tutto il suo amore.

A questo quartiere di Scampia occorre che senta di non essere stato abbandonato da Dio, deve sentire la liberazione dai suoi demoni e la forza dell'amore di Maddalena, affinché, mettendosi a seguire Gesù e le parole del suo Vangelo, attui la rinascita di cui ha bisogno. Anche per questo motivo ho indetto il "Giubileo per Napoli", che stiamo celebrando.

Vorrei soffermarmi sull'espressione *con tutto il cuore e con tutta l'anima*, sull'invito a *circoncidere il cuore e a non indurire la cervice* e, infine, sull'affermazione *Signore nostra lode*.

Ogni cosa fatta per i fratelli e per Dio dovrebbe essere eseguita "con tutto il cuore e con tutta l'anima", affinché la partecipazione personale sia totale, costante e coerente con il principio della verità, secondo il quale è necessario che ci sia corrispondenza tra quello che si compie e quello che sentiamo "dentro", tra esteriorità e interiorità. Se i fratelli possono essere ingannati dalla nostra eventuale falsità, che fa dire alle nostre parole e alle nostre azioni il contrario di quanto abbiamo nel cuore, il Signore, invece, non può essere ingannato, perché egli legge i cuori di ciascuno di noi ed è a conoscenza delle nostre vere intenzioni.

Gesù ci ha indicato in quale misura bisogna amare Dio e il prossimo con tutto il cuore e con tutta l'anima. Il Vangelo di Luca, al capitolo 10, versetti 25-28, ci racconta che un giorno un dottore della legge chiese a Gesù che cosa dovesse fare per ottenere la vita eterna; il Maestro lo esortò a trovare la risposta nelle Scritture ed egli, diligentemente, rispose con le parole di *Dt 6,5* e *Lv 19,18*: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Il dottore, non contento, chiese chi era il suo prossimo, dando a Gesù l'occasione di narrare la bellissima parabola del "buon samaritano". Alla fine della parabola, il Terzo evangelista ci presenta le ben note figure di Marta e Maria, che accolsero il Maestro e i suoi discepoli "con tutto il cuore e con tutta l'anima": la prima preparando le cose materiali, la seconda rendendo docile il proprio cuore a ricevere la Parola del Signore.

A noi resta il compito di decidere da quale parte stare: quella del dottore della legge, che trova i cavilli per non fare nulla, quella del sacerdote e del levita della parabola evangelica, per accampare tante scuse e lasciare che i fratelli muoiano nell'indifferenza, oppure quella del buon samaritano, che sa farsi prossimo di chi versa in difficoltà? Per suscitare le tante energie positive ma inesprese, ho indetto il "Giubileo" straordinario per la nostra città, che sta portan-

do dei frutti, come certamente avete saputo dai mezzi di comunicazione. Tuttavia, non basta, perché occorre la collaborazione di ognuno per far nascere un mondo in cui le cose si facciano davvero con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Per ottenere questo è necessario *circoncidere il cuore e non indurire la cervice*. Non solo il libro del Deuteronomio e qualche profeta identificano la circoncisione vera con la fedeltà a Dio, bensì anche l'apostolo Paolo. È molto chiaro il suo pensiero nei versetti da 25 a 29 di *Rm 2*: «Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio».

Circoncidersi il cuore, dunque, equivale a convertirsi, a cambiare vita, a recuperare la sincerità nel rapporto con Dio e con i fratelli. A questo va unito l'impegno a non indurire la cervice, come fece il dottore della legge di cui ci ha parlato l'evangelista Luca; mentre il modello è Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro, disponibile a essere ascoltatrice che mette in pratica la Parola.

Infine, con l'espressione *Signore nostra lode* veniamo esortati a recuperare la dimensione della preghiera. È vero: bisogna essere Chiesa che cammina sulle strade del mondo e della storia, ma c'è anche la necessità di essere Chiesa che si raduna nel tempio per elevare la lode al Signore e "vantarsi" del fatto di appartenere, di essere un popolo consacrato a lui e di testimoniare con tutto il cuore e con tutta l'anima, nonostante gli immancabili momenti di difficoltà.

Forse, cari fratelli, difettiamo proprio di questo "orgoglio" di appartenere a Dio, di essere popolo di sua conquista, di essere consapevoli della grandezza del sacrificio compiuto a nostro vantaggio da Cristo in obbedienza alla volontà del Padre. Vantarsi, dunque, ma dell'amore che Dio ci dimostra continuamente, come afferma Paolo: «Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, *Chi si vanta, si vanti nel Signore*» (*1Cor 1,26-31*).

✠ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Arcidiocesi
di Napoli

Via Crucis al Vomero

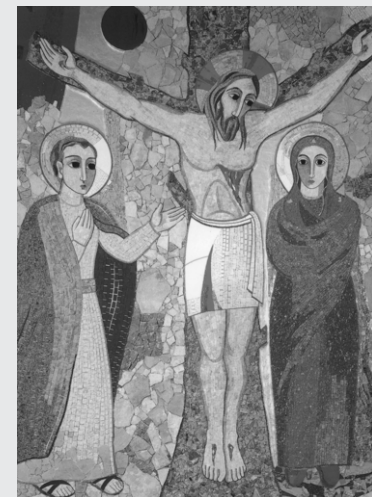
Con il Cardinale
Crescenzo Sepe
Arcivescovo
di Napoli

Venerdì Santo,
22 aprile,
ore 20.30

Itinerario

Raduno in
Piazza Medaglie D'Oro
- Via Tino da Camaino
- Piazza degli Artisti
- Via Luca Giordano
- Via Scarlatti
- Piazza Vanvitelli

"Stasera,
in questa Piazza,
che diviene
il cuore della Chiesa
e della Città di Napoli,
vogliamo ripercorrere
la Via dolorosa
del Signore...
con Maria,
Madre Addolorata,
vogliamo sostare
presso tutte
le croci del mondo"



Nella Chiesa
del Gesù Nuovo

Una perseverante vigilanza

Nel corso dell'anno 2010 sono state 2523 le persone venute presso la chiesa del Gesù Nuovo di Napoli perché, preoccupate per qualche loro particolare turbamento interiore, desideravano aprire il loro animo all'Esorcista, il padre gesuita Pasquale Puca e ricevere da lui una parola di luce e di spirituale conforto, insieme con qualche suggerimento concreto per riprendere saggiamente il personale controllo dei propri comportamenti e la perseverante vigilanza nello sforzo di evitare il "male" o ciò che, in ogni caso, non è conforme o non favorisce il "bene" richiesto o indicato da Dio come a Lui gradito, attraverso la sua parola e l'insegnamento della Chiesa. Di queste persone, 1265 sono venute dall'Esorcista per la prima volta, mentre le altre 1258 erano state da lui già ascoltate in passato o vi sono tornate anche ulteriormente. Molto varia la loro condizione e la loro provenienza, sia da Napoli che da altri Comuni della Diocesi oltre che da altre Diocesi della Campania e altre regioni.

Nei primi tre mesi del 2011 i fedeli venuti al Gesù Nuovo per lo stesso motivo sono stati 597: 284 per la prima volta e 313 tornate da precedenti incontri,

Padre Puca riceve normalmente i fedeli nei giorni feriali, di mattina, dalle 8 alle 10 e di pomeriggio (tranne il sabato) dalle 16.30 alle 18.30; nei giorni festivi dalle 9 alle 11 e dalle 17.30 alle 18.30.

Tra le raccomandazioni che con maggiore frequenza e chiarezza egli rivolge alle persone che si affidano in lui vi sono sicuramente:

evitare ogni pratica "superstiziosa" o al limite di un'autentica espressione religiosa approvata dalla Chiesa; perdonare cristianamente le offese ricevute; praticare con grande fiducia nella paterna bontà e misericordia di Dio, il Sacramento della Riconciliazione e della Penitenza, nella cristiana persuasione che esso è la prima, più elementare ed essenziale espressione di un vero e proprio "esorcismo", per l'accrescimento delle forze spirituali conferite al credente nella sua lotta contro l'influsso ed il potere del Maligno.

Festa a Miano all'insegna del risparmio energetico e del riciclo, organizzata dall'Uneba

Per un mondo migliore

«A noi fiori del verde giardino nelle fiabe hanno insegnato che l'aria era pulita, l'acqua infinita e la natura era amica. Fa sì che ciò sia ancora parte di questo pianeta». Ci sono, qui, i sogni, l'impegno e le aspettative dei ragazzi napoletani che aspirano ad un mondo migliore e più pulito. Almeno di quelli che hanno partecipato al corso di educazione al risparmio energetico e alla raccolta differenziata che hanno vissuto nei locali dell'Opera "don Luigi Guanella", a Miano, la festa tenutasi a conclusione dell'iniziativa promossa dall'Unione nazionale enti di beneficenza ed assistenza (Uneba).

Al corso, «partito nel luglio scorso - sottolinea il presidente dell'Uneba Napoli, Lucio Pirillo - hanno partecipato 400 ragazzi delle strutture laiche e religiose che si riconoscono nell'Uneba, istruiti da referenti che hanno partecipato a specifici programmi di aggiornamento». Assenti le istituzioni pubbliche - Comune, Provincia e Regione - che non hanno nemmeno risposto alla richiesta di patrocinio avviata dall'ente. «Noi - sottolinea Lucio Pirillo - lavoriamo nelle realtà più difficili e a rischio, dove è oltremodo difficoltoso far veicolare certi messaggi. Il lavoro portato avanti è una risposta di speranza anche se è arduo perché «il Comune di Napoli ha 27 mesi di ritardo nel pagamento delle rette a queste strutture assistenziali che vanno avanti tra mille sacrifici. La speranza di un rinnovamento della città c'è, ma questo è un servizio indispensabile» per Pirillo, il quale si aspetta dal Comune di Napoli un salto di qualità, «una risposta in tempi brevissimi prima dello scioglimento del Consiglio comunale e delle elezioni amministrative».

«In queste zone - riferisce Fortunata Russo, dell'equipe tecnica dell'Uneba - è facilissimo far veicolare questo tipo di messaggi. Qui i ragazzi si guardano attorno, vedono quanto accade, e si sentono invogliati a fare



qualcosa di diverso, qualcosa che li renda protagonisti della loro vita, del loro futuro».

Nella palestra dell'Opera don Guanella i ragazzi espongono cartelloni con disegni e foto, fiori di plastica, vassoi, portaritratti, presepi, scatole per giochi, quadretti, cappelli, maschere, salvadanai, borse realizzati con carta, cartone, plastica, legno che doveva finire nei sacchetti della spazzatura e nei cumuli agli angoli delle strade. Qui c'è anche un approccio polemico dei ragazzi con un pannello fotografico intitolato "Arte moderna a Napoli": montagne di spazzatura che assediano monumenti, chiese e persino statue di santi. E, nel giorno della 'festa', non poteva mancare un riferimento al 150ennale: una bandiera fatta con tappi di sughero e di plastica e l'augurio "Buon compleanno Italia!".

L'appuntamento è sicuramente per il prossimo anno quando, sottolinea Fortunata Russo, «forti di questa esperienza, saremo in grado di mettere in campo una iniziativa ancora più ricca, coinvolgendo anche altre energie».

Salvatore Testa



Santa Caterina Volpicelli a Massa di Somma

Lo scorso 3 aprile la parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo di Massa di Somma ha accolto l'urna di Santa Caterina Volpicelli. Il popolo massese si è raccolto in via Pirandello per l'accoglienza. Qui don Giuseppe Esposito ha celebrato la Santa Messa durante la quale le suore dell'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore hanno parlato della Santa. A seguire la processione fino alla chiesa in piazza dell'Autonomia. L'urna santa rimane esposta in chiesa fino a domenica 10 aprile, offerta a tutti i cuori desiderosi di conversione per intercessione di una Santa che adorna il nostro popolo napoletano.

L'evento è nato dalla Lettera pastorale "Non chiudete le porte alla speranza", del Cardinale Crescenzo Sepe, nella quale si preannuncia l'apertura della Porta delle arti e delle scienze a Port'Alba, ove è ubicata la casa di Santa Caterina, «grande educatrice, amante della musica e del teatro». Caterina Volpicelli fu di nobile famiglia. Nacque a Napoli nel 1839, ultima di quattro figli. Una ragazza come molte, che amava il teatro, la letteratura, la musica, era attenta alle mode e agli svaghi del tempo. Padre Carmelo Conti Guglia la descrive come «superbetta nei confronti delle domestiche che dovevano sempre passare dopo di lei». Non voleva esser seconda a nessuno nel bel vestire e si ergeva tra le sue amiche come la reginetta a cui tutte dovevano obbedienza. E guai a non obbedire!

Poi però Dio, che guarda sempre nel fondo di ognuno di noi, vide tutto il bene che quella sua figlia avrebbe potuto fare, e la chiamò al suo servizio. Si sa che una volta dato il proprio "sì", il Signore provvede a fare il resto. E Caterina ebbe il merito di rispondere prontamente, con tutto il cuore e impegnando la propria vita, sacrificandosi. Come fece quel grande esempio luminoso e glorioso che è Maria, la Vergine Immacolata.

Dapprima risoluta a condurre una vita contemplativa - che dovette abbandonare a causa di una salute cagionevole - capi solo in seguito la propria vocazione, aiutata nel discernimento da padre Ludovico da Casoria: ella doveva rimanere in mezzo alla società, vivendo il Vangelo e insegnando la preghiera al popolo. Fondò l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore, con il quale si impegnava nella diffusione della devozione al Sacro Cuore di Gesù e nell'educazione dei giovani. Beatificata da Giovanni Paolo II nel 2001, fu proclamata Santa da Papa Benedetto XVI il 26 aprile del 2009.

Talvolta i Santi hanno nella nostra vita il valore di un'immaginetta. Riposti nella sacca di un portafogli, o incollati al parabrezza dell'auto, ci rassicurano, ci custodiscono. Ma i Santi sono persone; persone in spirito (come diventeremo tutti un giorno), ma pur sempre persone. E non si può credere di essere amico di qualcuno soltanto perché se ne custodisce la fotografia. Quell'amico infatti quale amicizia ci donerebbe? L'esposizione dell'urna di Santa Caterina Volpicelli è stata un'opportunità per quanti si sono voluti accostare con cuore umile alla voce di Dio, per chiedere la conversione in questo periodo di grazia.

Alberto Viscione



ARCIDIOCESI DI NAPOLI

GIUBILEO

delle

UNIONI CATTOLICHE OPERAIE

con il

CARDINALE CRESCENZIO SEPE

Arcivescovo Metropolita di Napoli

Domenica 17 aprile 2011 - ore 16,30

Napoli - Piazza del Carmine

« Non chiudete le porte alla Speranza »



INIZIATIVA



«Insieme per voltare pagina...»

L'Assistente Diocesano
Mons. Domenico Felleca

Il Delegato Arcivescovile
Prof. Pasquale Oliviero

Ricordata con particolare solennità, a Casoria, la nascita del Beato Ludovico

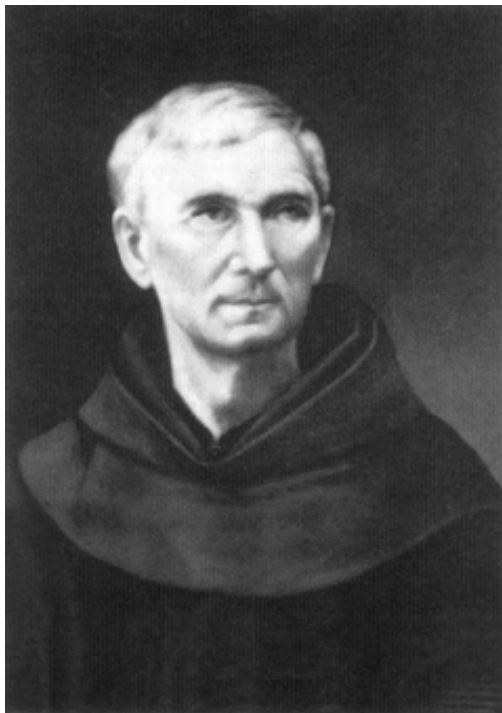
Ricordata con particolare solennità, a Casoria, la nascita del Beato Ludovico. La celebrazione della Santa Messa è stata presieduta dal parroco della pontificia basilica di San Mauro, don Mauro Zurro, a cui hanno attivamente preso parte docenti e alunni della Scuola Media Statale intitolata al Beato.

Tutti hanno contribuito, con particolare efficacia, a delineare la figura di padre Ludovico: dalla testimonianza degli allievi è emersa la loro familiarità con il Beato, la conoscenza del quale è stata approfondita fin dall'ingresso degli stessi nell'istituto dedicato all'apostolo della carità.

Gradualmente i ragazzi hanno imparato ad apprezzare questo frate ed a contestualizzare il suo operato in un passaggio storico importantissimo, quale quello inerente all'Unità d'Italia. L'incondizionata disponibilità del Beato si palesò a 360° sia a favore degli amici, vale a dire dei militari, sia dei nemici, ossia i garibaldini, notoriamente accesi anticlericali: egli non guardava all'aspetto ideologico, bensì al Cristo presente in ogni uomo, indipendentemente dalla "Camicia" indossata...

Dopo la celebrazione, ha preso la parola il preside della Scuola "Ludovico da Casoria", il professor Armando Puzio, che, a coronamento dell'attenta e profonda

Militante dell'amore



omelia, pronunciata da padre Zurro, ha voluto sottolineare la condizione di attesa di tutti coloro che fremono nella speranza di poter veder santificato al più presto il Beato Ludovico, il cui nome, privo di altri attributi onorifici, intitolò la scuola da lui diretta: non è necessario fare riferimenti ad appellativi come "beato" o "santo", poiché dire Ludovico, così come dire Francesco, significa indicare le virtù che essi hanno incarnato al massimo grado.

In particolare, Ludovico come Francesco, realizzò quell'accoglienza illimitata verso tutti, in particolare a favore di quanti versavano nel bisogno più estremo. A loro tutto egli offriva e con i medesimi condivideva quel poco che la Provvidenza metteva a sua disposizione. La rivoluzione di Ludovico è stata questa e sul suo esempio la scuola che di lui porta il nome si attiverà allo scopo di formare individui capaci di agire come il loro modello ispiratore, capaci di gettare le basi per una società più giusta, in cui la diversità sia una risorsa e non una barriera insormontabile; il Beato Ludovico ha lasciato questa nobile eredità a Casoria ed all'intera umanità: quella di combattere la guerra dell'amore!

Gli studenti della Scuola Media Statale "Ludovico da Casoria"

Suore del Buon Pastore - Villa Aurora

A servizio delle giovani mamme

Suor Ancilla Borghi lascia, dopo nove anni da Madre Superiora, Villa Aurora, la Casa di accoglienza per ragazze madri e donne in difficoltà, guidata dalle Suore del Buon Pastore.

Le Suore e tutto il personale educativo di Villa Aurora, che si trova a Napoli, in via Manzoni 141, desiderano salutare e ringraziare madre Ancilla per aver sostenuto con amore la loro opera in questi anni e le porgono infiniti auguri per la sua nuova missione.

La Fondatrice delle Suore del Buon Pastore fu Maria Eufrosia. Nacque in Francia, ultima di otto figli, con il nome di Rosa Virginia Pelletier nel 1796. Orfana di padre a otto anni, studiò nel collegio dell'Associazione Cristiana di Tours. Nel 1817 pronunciò i primi voti e prima dei trenta anni divenne superiora della comunità di Tours.

Un anno dopo fondò le Suore contemplative: giovani che, avendo conosciuta la sua opera, desideravano collaborare con lei con la preghiera e il sacrificio. A 33 anni lascia Tours e si trasferisce ad Angers, nel nord della Francia, per fondare anche lì un monastero dedicandosi a formare lei stessa le giovani che si presentavano per farsi suore. Le vocazioni erano tante e decise a unificare i vari centri monastici in un'unica istituzione facente parte di un governo centrale presieduto dalla Superiora Generale.

Dopo varie difficoltà riuscì ad ottenere l'approvazione della Santa Sede e nacque così la Congregazione delle Suore di Nostra Signora di Carità del Buon Pastore di cui Suor Maria Eufrosia fu la prima Superiora Generale. Alla sua morte, nel 1868, la Congregazione contava 2760 religiose di vita attiva, 960 suore contemplative e circa quindicimila ragazze e bambine sparse in oltre cento Case.

Papa Pio XII la proclamò Santa nel 1940. I suoi resti mortali si trovano ad Angers, nella cappella della casa Madre. Attualmente le Suore del Buon Pastore sono 4.500 diffuse in tutti i Continenti.

Dodicesimo Decanato

Esperienze verso Cristo

Dallo scorso mese di ottobre 2010 si sono svolti vari incontri, cui hanno partecipato i rappresentanti dei vari cammini e movimenti del Dodicesimo Decanato. Tali appuntamenti hanno portato ad una conoscenza reciproca e ad uno scambio delle diverse esperienze che conducono sull'unica strada che è Cristo.

Nel corso del mese di gennaio sono state programmate varie iniziative decanali già in corso di svolgimento, già a partire dal mese di marzo.

Lo scorso 27 marzo, il Movimento Scout nelle varie sigle (Fse e Agesci) ha vissuto, presso Villa Bruno a San Giorgio a Cremano, una manifestazione con tutti i Gruppi Scout del territorio decanale.

Sabato 9 aprile, il Movimento dei Focolari ha organizzato, alle ore 18, sempre a Villa Bruno, una manifestazione dal titolo "Una Scia di Luce", allo scopo di coinvolgere i giovani intorno alla figu-

ra di Chiara Luce Badano, beatificata a Roma il 25 settembre del 2010, e concludendo con un Concerto del Complesso "Prisma".

Il prossimo evento è in programma sabato 30 aprile. Il Movimento Catecumenale ha organizzato per quella data una Celebrazione Eucaristica con tutte le comunità catecumenali del territorio: si prevede la partecipazione di circa 600 persone. L'appuntamento è per le ore 20.30, presso la Chiesa di Santa Maria della Salute a Portici.

Ultimo incontro, grazie all'associazione "Rinnovamento nello Spirito Santo" ed il "Movimento Carismatico Gesù Risorto" che hanno organizzato un momento di preghiera per domenica 12 giugno, alle ore 16, presso la Basilica di Santa Maria a Pugliano a Ercolano.

Giuseppe De Crescenzo
Decano

Parrocchia in Festa

Festa del Pane e del Vino

Porta ogni forma di pane, focaccia, pizza e... vino da condividere con i fratelli nella gioia

Lunedì 18 Aprile 2011 - ore 18,30
Oratorio San Domenico Savio

La Carità è il sorriso del cuore

Domenica 3 Aprile
Raccolta Alimentare

Domenica 10 e 17 Aprile
Vendita Uova Pasquali

Lettera alle Famiglie

Parrocchia S. Maria del Pilar - Ercolano - Tel. 081 7393298 - www.padrspazquale.com - info@padrspazquale.com

DIAMO VITA ALLA SPERANZA

APPUNTAMENTI

**Seminario Arcivescovile**

Gli itinerari vocazionali del Seminario Arcivescovile di Napoli, in viale Colli Aminei, si articolano su tre gruppi. Gruppo Nazareth, dai 12 ai 14 anni, "Costruiamo con Gesù. Mattone su mattone lavoriamo insieme col Maestro". Gruppo Betania, dai 14 ai 17 anni, "Testimoni di una vita 'Altra'. Alla scoperta dell'opera d'arte che è in noi". Gruppo Emmaus, dai 18 anni in su, "Pietro: una terra che diventa roccia. Il cammino di un uomo che si è fatto plasmare dal Cristo".

I gruppi camminano con le "Domeniche in Seminario". Ultimo incontro mensile, 10 aprile, dalle ore 9 alle 16.30.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile chiamare di pomeriggio, dalle 15 alle 19, in Seminario: 081.741.31.50 - 081.741.86.49.

Centro Missionario Diocesano

"Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri". Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18.

Prossimo appuntamento domenica 10 aprile: "Perché questo spreco?" (Mt 26, 1-16). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

Amicizia Ebraico-Cristiana

Il tema dell'anno degli incontri organizzati dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli è: "Voi, che inseguite la giustizia" (Isaia 51, 1). Prossimo appuntamento, lunedì 11 aprile, alle ore 17, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose in via Duomo 142. Adelia Battista e Pasquale Lubrano presentano il libro di Dvora Baròn "Schegge di luce", in collaborazione con l'Associazione Donne Ebraiche di Italia (Adei).

Ultimo appuntamento, lunedì 16 maggio, alle ore 17.30, presso la sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31. Luciano Tagliacozzo, don Gaetano Castello, Yasin Gentile: "Voi amerete lo straniero, perché siete stati stranieri in terra d'Egitto" (Deuteronomio 10, 12).

Per ulteriori informazioni sul programma e le attività dell'associazione: www.aecna.org.

Manifestazione di solidarietà al Centro di pastorale giovanile del Vomero

Lo Shekinà si mobilita per il Giappone

di Rosanna Borzillo

Si mobilitano e si entusiasmano per i loro amici più sfortunati. Ma non si limitano ad una raccolta fondi per il Giappone. Lo fanno nello stile che è proprio dei giovani, ripercorrendo usi e tradizioni di un paese colpito e che fa fatica a risorgere a causa del violentissimo terremoto dell'11 marzo scorso. Sono i giovani che, domenica scorsa, sono accorsi al Centro di pastorale giovanile Shekinà. «L'idea nasce da due giovani studentesse universitarie - spiega Oreste D'Amore, segretario dello Shekinà - e l'abbiamo subito accolta. Si tratta di aiutare altri giovani, nello spirito che anima da sempre il Centro di pastorale giovanile». Ed allora lo Shekinà, domenica scorsa, si è trasformato in una piccola terra orientale: i ragazzi hanno vestito i costumi tipici del Giappone, hanno impersonato i fumetti manga, made in Japan, tanto cari ai giovani, hanno allestito stand per vendere prodotti tipici del luogo. Una manifestazione di solidarietà che non poteva non attirare altri giovani: oltre trecento si sono avvicinati negli stand allestiti dalle 10 alle 19 per dire che il Giappone è nel cuore dei giovani di Napoli, che «la Chiesa - come ha ricordato più volte il cardinale Sepe - non dimentica nessuno ed ha un occhio anche ai più lontani». I giovani hanno saputo dimostrarlo. La vendita di fumetti, dvd, e la sfilata di maschere in costumi ispira-

ti ai manga ha entusiasmato i tanti. La raccolta è stata assicurata. «Da sempre - spiega don Massimo Ghezzi, direttore del Centro di pastorale giovanile - cerchiamo di essere ponte tra la Chiesa e la strada. Da sempre ci apriamo alle richieste del territorio e del quartiere e di chi chiede ed offre solidarietà: altrimenti che senso avrebbe la nostra missione? La carità innanzitutto: senza la carità - dice il Vangelo - non siamo niente».

«Questo è lo Shekinà - aggiunge don Massimo - E i nostri giovani cercano di esprimerlo nel loro linguaggio che diventa attenzione a chi è nel bisogno; a chi vive situazioni di particolare drammaticità, come è il caso del Giappone; a chi è nel bisogno, come è accaduto lo scorso week end per il campo di lavoro».

Domenica scorsa i giovani hanno voluto vivere una giornata di amicizia e solidarietà, al di là della propria confessione religiosa. «Così cerchiamo di avvicinare i lontani - spiega don Massimo - la solidarietà è il grande tema che accomuna tutti e intorno al quale giovani di diversa provenienza e cultura possono ritrovarsi e vivere percorsi comuni: su questo lavoriamo da anni». Lo Shekinà diventa sempre più una casa comune, così come la Chiesa «un luogo in cui vale la pena stare - dice don Massimo - perché è innanzitutto una casa che accoglie e che forma ad una vita piena e progettuale».

Le omelie di Benedetto XVI per Giovanni Paolo II

Sabato 7 maggio, alle ore 16.30 nella Sala della Loggia del Maschio Angioino di Napoli, i giornalisti Donatella Trotta, Ermanno Corsi e Paola Saluzzi presenteranno il libro "Santo Padre. Le omelie di Benedetto XVI per Giovanni Paolo II" (L'Orientale Editrice), curato dal giornalista Francesco Antonio Grana. «L'idea di questo libro - spiega Francesco Antonio Grana - me l'ha data Papa Benedetto XVI. Quando sono stato ricevuto da lui nella Biblioteca privata del Palazzo Apostolico insieme con il Cardinale Michele Giordano. Ho potuto constatare di persona il grande affetto che il Santo Padre nutre per il suo diretto predecessore. Lo sente accanto ogni giorno nella sua difficile missione sulla cattedra di Pietro».

«Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia - ricorda ancora Francesco Antonio Grana - mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me: "Non avere paura!"».

«Rendo grazie a Dio per la presenza e l'aiuto del Cardinale Ratzinger, che è un amico fidato», scrisse Giovanni Paolo II nel suo penultimo libro.

Dal grande legame tra Joseph Ratzinger e Karol Wojtyła è nata l'idea di pubblicare le omelie di Benedetto XVI per Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione del grande Papa polacco, fortemente voluta dal suo successore.

«Spero che la Provvidenza - ha ribadito recentemente Benedetto XVI - conceda presto la beatificazione e la canonizzazione del nostro amato Papa Giovanni Paolo II».

Per ulteriori informazioni: L'Orientale Editrice, Corso Vittorio Emanuele 286, Napoli (081.40.59.81) - Lib.EditOrientale@iol.it

Francesco Antonio Grana (a cura di)

Santo Padre. Le omelie di Benedetto XVI per Giovanni Paolo II
L'Orientale Editrice - Napoli



La Caritas per i nipponici

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha promosso una colletta di solidarietà rispondendo così alla mobilitazione della Chiesa giapponese attraverso le parrocchie, le scuole, le associazioni e le altre istituzioni cattoliche. Dopo i primi giorni di ricognizione, Caritas Giappone ha attivato una pronta risposta alle prime emergenze «operando in stretta collaborazione con le altre Ong presenti sul posto». La Caritas di Napoli promuove la colletta per coloro che, attraverso un contributo concreto, vogliono esprimere un segno di speranza e di vicinanza. Gli interventi di aiuto avverranno attraverso la rete di Caritas Internationalis che affiancherà la Chiesa locale in questa delicata fase per le operazioni di soccorso e ricostruzione. Per inviare offerte:

• Conto corrente postale: n°14461800 intestato a "Caritas Italiana Opera Diocesana di Assistenza di Napoli"

• Banca prossima: n°6483 intestato a "Arcidiocesi di Napoli - Caritas Diocesana Napoli" e aperto presso la filiale 5000 di Milano - IBAN: PAESE CIN EUR CIN ABI CAB N° CONTO IT 07 K 03359 01600 100000006483

• Unicredit Banca di Roma: conto intestato a "Caritas Diocesana Napoli" aperto presso l'Agenzia Napoli 19 - IBAN: PAESE CIN EUR CIN ABI CAB N° CONTO IT 37 X 03002 03407 000400883868 INDICARE NELLA CAUSALE: Emergenza Giappone 2011 oppure versare direttamente al cassiere della Caritas diocesana, Dott. Sergio Alfieri, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 13.00.

Ufficio Arciconfraternite Ufficio Pastorale Scolastica Concorso fotografico Card. Ursi

Il Concorso è aperto a tutti i giovani delle parrocchie e delle scuole medie superiori di Napoli.

Le foto devono essere in formato bianco/nero o colore 30/40 su carta satinata o lucida con utilizzo di sistema analogico o digitale. La stampa deve essere presentata su cartoncino grigio o nero e completata da negativo o supporto digitale. Le opere dovranno pervenire entro il 6 maggio 2011 presso l'Ufficio Arciconfraternite in largo Donnaregina 22, 80138 Napoli, aperto dal lunedì al Venerdì dalle ore 10 alle ore 13 tel. 081 5574216, oppure per posta raccomandata (fa fede il timbro postale). Non ci sono tasse d'iscrizione.

Premi: Il primo premio è di euro 800,00; Il secondo premio è di euro 500,00; Il terzo premio è di euro 200,00.

I classificati dal quarto al decimo posto riceveranno una targa di merito. A tutti i partecipanti verrà rilasciato un attestato di partecipazione. La commissione giudicatrice sarà formata da fotografi professionisti e da docenti e giornalisti esperti del settore.

Tutte le opere in concorso saranno messe in mostra nell'ultimo weekend di maggio dalle ore 10 alle ore 18, presso la sede dell'Arciconfraternita di Donnaròmita in via Paladino 50, Napoli, dove il 29 maggio 2011 avverrà la premiazione alle ore 19.00.

È possibile trovare la scheda di partecipazione sul sito www.chiesadinapoli.it

Carlo Ballicu

Direttore dell'Ufficio di Pastorale scolastica

Raffaele Ponte

Direttore delle Arciconfraternite

10 aprile: Quinta Domenica di Quaresima

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Giovanni 11,1-45): nei quarantacinque versetti del suo vangelo, Giovanni descrivere tutti i particolari della risurrezione di Lazzaro, morto da ben quattro giorni. Gesù amava Lazzaro e le sorelle Marta e Maria, e tuttavia, quando queste mandarono ad avvertirlo della gravità del male del fratello, Gesù non si turbò, perché "questa malattia - disse - non porterà alla morte", e perché sapeva quello che stava per fare per alimentare la fede dei suoi discepoli. Quando infatti decise di andare a Betania, Marta gli corse incontro, lamentandosi del ritardo, ma Gesù la tranquillizzò dicendo: "Tuo fratello risorgerà". Gesù manda a chiamare Maria, che accorre subito e rivolge la stessa lamentela di Marta: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto", e si mise a piangere, da far turbare "profondamente" Gesù, che pianse con lei. Gli astanti, se da una parte apprezzarono i sentimenti di affetto di Gesù, dall'altra esclamarono: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?". Le stesse sorelle di Lazzaro avvertirono Gesù che Lazzaro era morto ormai da quattro giorni, ma espressero la loro fiducia in Gesù, che otteneva tutto dal Padre celeste!... Gesù richiamò in vita Lazzaro, che uscì dal sepolcro.

Allegoria: tutti i particolari narrati da

Giovanni sono reali, e tuttavia sono anche allegorici perché ci invitano ad andare oltre l'episodio, per comprendere la sublime verità rivelata da Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno". Contengono un'allegoria le tre affermazioni progressive di Gesù: 1) "Questa malattia non è per la morte" ma per la gloria; 2) "il nostro amico si è addormentato"; 3) "Lazzaro è morto". Le tre affermazioni richiamano tre fasi del viaggio terreno dell'uomo: 1) l'uomo s'imbatte in malattie e dolori che Dio permette non per condannare l'uomo ma per glorificarlo; 2) spesso gli uomini "si addormentano" nella fede o nel peccato, ma molti si ravvedono e si risvegliano nella grazia; 3) purtroppo altri muoiono definitivamente con quella che è la vera morte, chiamata morte seconda morte o morte eterna.

Morale: una mente ipercritica potrebbe ravvisare una serie di contraddizioni nelle parole di Gesù, che prima dichiara "questa malattia non porterà alla morte", poi dice che Lazzaro si è addormentato", e infine che "Lazzaro è morto". Ogni contraddizione scompare quando capiamo che per Gesù la morte vera è quella eterna, e che quella che gli uomini chiamano morte, per Gesù è soltanto

un "sonno", da cui ci si può anche risvegliare con la potenza di Dio. La domanda di Gesù a Marta - "Credi tu questo?" - è rivolta anche a noi. Se anche noi rispondiamo "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio", moriremo e tuttavia risorgeremo! Se con Tommaso diciamo: "andiamo anche noi a morire con Lui", con Lui anche risorgeremo e regneremo! Se con Marta diciamo: "anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà", siamo salvi! L'accettazione stessa dell'"evento morte" è una condizione per risorgere. Chi, al contrario, pretende - come i giudei - che Dio, il quale opera tanti miracoli, ci liberi tutti dalla morte temporanea, si pone al di fuori del piano di Dio, che ha accettato la morte anche per Sé. Il pianto di Gesù per la morte di Lazzaro e per il dolore delle sorelle ci fa capire meglio ciò che leggiamo in Ezechiele 33,11, che Dio non gode per la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Anagogia: "Anagogia del corpo" è alzarsi dalla morte fisica, come per Lazzaro. "Anagogia dello spirito", è levarsi dalla morte del peccato, come per il "buon ladrone". "Anagogia dell'uomo" è avere la vita eterna nell'anima e nel corpo.

**Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino**



A proposito
di sfida educativa

Rispetto e condivisione

di **Teresa Beltrano**

Stiamo assistendo, impotenti a una serie di atteggiamenti di difesa. Ci si sta difendendo dalla presenza dei giovani migranti tunisini e di coloro che stanno scappando dalla repressione e dalla guerra e stanno cercando un'opportunità di vita nuova anche nel nostro Paese. La gente di Lampedusa, sta facendo di tutto per affrontare un'emergenza che è davvero grande. Un'emergenza fatta di volti umani, di storie e di vite umane che meritano rispetto e condivisione.

La tv e il web ci mostrano anche le fughe di questi giovani dai centri provvisori di accoglienza della Sicilia e della Puglia e dalla frontiera italiana verso la Francia. Tutte le regioni italiane dovrebbero accogliere i migranti. Siamo una Nazione e come tale dovremmo comportarci. Se ci indigna la Francia, ci dovrebbe indignare ancor di più la chiusura di alcune nostre regioni. L'atteggiamento della Francia, nel respingimento dei migranti provenienti da Ventimiglia è stato contestato dalla commissaria Ue agli affari interni Cecilia Malmstrom.

La commissaria ha sottolineato che la Francia di Nicolas Sarkozy non può agire in questo modo in quanto i confini nello spazio di libera circolazione di Schengen non esistono più. La Malmstrom spera ad una soluzione bilaterale tra Francia e Italia. Su questa delicata questione e sull'emergenza di accoglienza la Malmstrom ha dovuto affermare che, «non essendoci frontiere, le autorità francesi non possono fare controlli e non sono autorizzate a respingere» verso l'Italia i migranti che cercano di entrare in Francia. La Francia ha risposto che i respingimenti «sono perfettamente conformi alle norme comunitarie».

L'azione militare non è sufficiente se poi chiudiamo le frontiere a quelle stesse persone, che si stanno aiutando a liberarsi dal dittatore. L'emergenza è umanitaria dunque, richiede un'azione altrettanto umanitaria. I giovani tunisini, egiziani e ora quelli libici hanno dato inizio, in poco tempo a una vera e propria rivoluzione e senza fomentare fondamentalismi islamici. Come ha scritto lo storico Rashid Khalidi «i giovani arabi hanno dimostrato che, in definitiva, hanno speranze ed ideali non troppo diversi da quelli dei loro coetanei che portarono alle transizioni democratiche in Europa Orientale, America Latina e in Asia meridionale e orientale».

RECENSIONI

La mappa della Chiesa in Medio Oriente

Maroniti, caldei, melchiti, armeno-cattolici, siro-cattolici, coprocattolici, latini. Una guida alle Chiese cattoliche del Medio Oriente, un'introduzione alla loro storia e alla situazione attuale. Il volume aiuta il lettore a orientarsi nel panorama vario e affascinante della cristianità nella terra delle origini, presentando ogni Chiesa nella sua singolarità, ma anche nei rapporti con le altre e analizzando le principali sfide che tutte si troveranno a dover affrontare nel prossimo futuro.

Pier Giorgio Gianazza

Cattolici di rito orientale e Chiesa latina in Medio Oriente

Edizioni Dehoniane - 2011

112 pagine - euro 10,00

Animare la fede con il gioco

Il gioco è il mezzo per comunicare i contenuti catechistici più fedele alla natura dei più giovani, più rispettoso dei loro tempi e più simile alle modalità di apprendimento che loro naturalmente adottano. Il gioco è la finzione più vera che si possa pensare: mentre inventano delle situazioni, delle sfide, dei mondi fantastici i bambini sperimentano realmente le nuove dinamiche e mettono alla prova loro stessi. Vivono il gioco e si calano totalmente in questo utilizzando tutte le loro migliori risorse, fisiche e psichiche in un totale coinvolgimento emotivo.

Una catechesi ludica permette quindi non solo di apprendere ma di vivere i contenuti della fede, di farne esperienza. Il gioco non è un intervallo, un momento di sfogo nel corso della lezione, è una scelta di fondo del catechista. Questo sussidio propone giochi adatti a gruppi di bambini, di ragazzi e di adolescenti. Per ognuno sono segnalati i tempi, i materiali e le possibili varianti per le varie fasce di età. Ogni gioco si presta per animare più contenuti, indicati in ciascuna scheda. Vengono evidenziati anche gli obiettivi di ogni gioco: verificare dei contenuti, lanciare un argomento, far riflettere su un testo, suscitare interesse e curiosità. Per ogni gioco vengono inoltre riportati: esperienze vissute, qualche suggerimento, idee nate dai gruppi o dai catechisti che hanno sperimentato queste attività.

Alda Maria Lusuardi

Ri-giocatechesi. Animare i contenuti della fede con il gioco

Edizioni Paoline - 2011

120 pagine - euro 19,00

ALFABETO SOCIALE

Illuminati da Cristo, compiamo le opere della misericordia

di **Antonio Spagnoli**

Come sciogliersi da un legame egoistico con la "terra"? Come liberare il proprio cuore dal peso delle cose materiali? Come vincere l'istinto di dominio sugli altri?

Il periodo quaresimale, giunto oramai quasi al termine, vuole proprio rappresentare quel «momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza - scrive papa Benedetto XVI nel messaggio per la Quaresima 2011 - e accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo».

Guidati dalla Parola di Dio, in particolare dai testi evangelici delle domeniche di Quaresima, percorriamo un cammino che, gradualmente, «illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da "figlio della luce"». Un cammino che rende più profonda la fede, tale da far riconoscere Cristo come l'unico Salvatore. Un itinerario spirituale, fatto di penitenza e di preghiera, di meditazione della Parola e di celebrazione dei sacramenti, capace di far fruttificare il seme piantato con il Battesimo e di orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio e di aprire alla carità di Cristo.

Grazie alla pratica tradizionale del "digiuno", il cristiano rende più povera la sua mensa e, così, impara a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore. «Sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr Mc 12, 31)».

Contro la tentazione dell'avidità e la bramosia del possesso che provoca violenza, prevaricazione e morte, la pratica dell'elemosina educa alla condivisione, alla fraternità e a compiere le opere di misericordia. Mentre, l'idolatria dei beni «non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita», la pratica dell'elemosina «è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro».

In questo tempo quaresimale, con l'aiuto di Dio, è possibile cambiare la prospettiva del nostro cuore da una dimensione di chiusura egoistica a quella dell'amore per Dio e per il prossimo e aprire il nostro sguardo sul senso ultimo della nostra esistenza, comprendendo che «Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia».



Ufficio Culto Divino

Messa Crismale e consegna degli Oli benedetti

**Mercoledì Santo,
20 aprile. Giubileo
per i sacerdoti**

Raduno alle ore 18 nell'auditorium di largo Donnaregina. Guidati dal Cardinale Arcivescovo ci recheremo in processione verso il Duomo.

Tutti i Sacerdoti, i Vicari Episcopali, i Decani, i Diaconi, i Seminaristi, i Ministri (Lettori e Accoliti) si troveranno, per le ore 18, nell'auditorium in largo Donnaregina.

Alla stessa ora, nella Sala capitolare si ritroveranno i Vescovi e i Canonici della Cattedrale.

I rappresentanti dei Collegi liturgici occuperanno i posti presso la Cappella del Santissimo Sacramento.

Tutti i Sacerdoti troveranno nell'auditorium a casula e la stola bianca, pertanto avranno cura di portare solo il camice.

I Diaconi, invece, porteranno il camice e la stola bianca.

I Canonici della Cattedrale nella Concelebrazione occuperanno i seggi della prima fila del coro, lato sinistro, in continuità con la Cattedra, i Vicari Episcopali occuperanno i seggi della prima fila del lato opposto, i Decani, invece, occuperanno la fila inferiore.

Durante la preghiera eucaristica si accosteranno all'altare solo i Vescovi con celebranti e solo questi si comunicheranno alla mensa. Tutti gli altri con celebranti si comunicheranno dai Diaconi.

Gli Oli benedetti saranno consegnati ai Rev.mi Parroci subito dopo la concelebrazione. I laici incaricati di ritirare gli Oli dovranno esibire e lasciare alle Suore incaricate della distribuzione l'autorizzazione scritta del proprio Parroco. Mancando l'autorizzazione scritta, nostro malgrado, gli Oli non potranno essere consegnati.

(e.s.) Con il Giubileo dell'arte si è chiuso il mese dedicato alla cultura. Giovedì 31 marzo un'importante giornata dedicata all'arte e al patrimonio storico della città, nodo cruciale per il riscatto di Napoli. Al mattino circa 400 studenti a partire dalle 10.00 hanno potuto contemplare in Cattedrale le bellezze artistiche e storiche del Duomo e le vicende legate al culto di San Gennaro, grazie alla sapiente guida di mons. Vincenzo De Gregorio e ai testi curati da Giovanni Peduto, accompagnata all'organo da Angelo Troncone.

Alle 17, nella Basilica di Santa Restituta è stato presentato il libro "Giovanni Paolo II. La biografia", edizioni San Paolo, dello storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e professore ordinario presso l'Università di Roma. Oltre all'autore, sono intervenuti il Cardinale Crescenzo Sepe, lo storico Giuseppe Galasso, l'editorialista del Corriere della Sera, dott. Massimo Franco. Ha moderato Angelo Scelzo, sottosegretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali.

Alle 19, in Cattedrale, la liturgia è proseguita con il saluto del Vicario episcopale per la Cultura, Mons. Adolfo Russo. «Questa città - ha denunciato il vicario - sta affondando nel disinteresse generale, dovremmo esigere che ognuno faccia la propria

Con il Giubileo dell'arte si è concluso il 31 marzo La cultura sa



Le sette opere raccontate da Erri De Luca

di Elena Scarici

Si definisce non credente piuttosto che ateo perché «esclude la divinità per se stesso e non per gli altri» ma allo stesso tempo ammirato da taluni cristiani per la praticità con cui aiutano il prossimo, «come se non stessero facendo niente».

Lo scrittore Erri De Luca è in Cattedrale affollatissima, alle sue spalle una gigantesca installazione di sette metri (realizzata dall'imprenditore Giacometti) che riproduce "Le sette opere di misericordia corporale" di Caravaggio. È qui perché ha risposto all'invito del cardinale Sepe, l'unica autorità civile riconosciuta in città secondo lui, per celebrare il Giubileo dell'arte, il 31 marzo, ultimo appuntamento del mese di marzo, dedicato dalla diocesi alla cultura. E da ospite, dice, offre una rilettura dello splendido dipinto di Caravaggio, icona del Giubileo e di Napoli, e delle sette opere di misericordia in esso racchiuse (anche se, secondo la successiva esposizione di Nicola Spinosa al Pio Monte, in realtà le "misericordie" raffigurate nel quadro sono sei perché tanti erano gli aristocratici che l'avevano commissionato).

Il corpo è una stanza che noi abitiamo solo per un periodo, fa notare De Luca a proposito di "Seppellire i morti". «Quando moriamo dobbiamo restituire l'appartamento e a prendersene



la cura sono i vivi, nell'atto misericordioso della sepoltura». Al "Visitare i carcerati", invece dedica un ricordo personale: «La mia generazione politica ha avuto il merito di portare i libri in carcere per i detenuti analfabeti - spiega - che rappresentavano l'unica possibilità per raccontare e smaltire il tempo della pena». Così sulla nudità. «Vestire gli ignudi è un gesto premuroso. Nella storia recente i prigionieri ebrei venivano messi nelle camere a gas nudi

perché spogliare è togliere la dignità che l'abito restituisce».

Per interpretare il "Curare gli infermi", lo scrittore cita il Signore: «Il più grande infermiere è stato Cristo - fa notare De Luca - che riusciva a sanare gli storpi ereditare la vista ai ciechi. Ma non lo poteva fare con tutti, solo con i prossimi. Curare gli infermi è un grande gesto di vicinanza».

L'attualità fa da sfondo alle due "misericordie": "Dar dare bere agli assetati - «l'acqua è natura che non può essere arginata, controllata o privatizzata da nessuno» - e "Dar da mangiare agli affamati": «Il cibo non deve essere ridotto a merce e non serve per fare commercio, non deve avere valore di scambio».

Si affida infine ad una storia per commentare "Alloggiare i pellegrini". «Nel 1941 in una località della Lituania, ci fu una delle tante stragi di ebrei che venivano fucilati e poi fatti cadere in una fossa comune. Un ragazzo calcolò l'intervallo che intercorreva fra una raffica e l'altra. Si gettò nella fossa prima che lo fucilassero. Dopo molte ore riuscì a liberarsi, fu l'unico sopravvissuto. Cominciò a chiedere aiuto ma tutti lo cacciavano. Ad una vecchia disse di essere il redentore e lei lo accolse. È bene, dunque, accogliere gli stranieri - conclude - perché possono essere migliori di noi».

Arzo, in Cattedrale, il mese dedicato alla cultura salverà Napoli



parte in modo che la nostra città possa risorgere. È un invito alla corresponsabilità rivolto a tutti».

Mons. De Gregorio, poi, ha ricordato come l'arte può essere la chiave di volta, soprattutto per i giovani. L'entusiasmo mostrato dai ragazzi delle scuole, in mattinata, ha invogliato il sacerdote a ripetere più presto l'esperimento. La liturgia è stata accompagnata note di "Chiove: la misericordia di una madre", eseguita da Pasquale D'Angelo.

È stato poi lo scrittore Erri de Luca a raccontare Napoli attraverso la lettura del quadro del Caravaggio, "Le sette opere di misericordia corporale", icona scelta per il Giubileo. Di seguito Aurora Spinosa e Livio De Luca hanno espresso l'adesione rispettivamente dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio. Alle 20, nella Chiesa del Pio Monte della Misericordia, in via Tribunali (raggiunta uscendo dalla porta laterale della navata destra del Duomo), il Governatore Leonetti ha accolto il Cardinale e tutti gli intervenuti. Qui Nicola Spinosa ha illustrato la prestigiosa opera di Caravaggio, soffermandosi sulle Sette Opere di Misericordia. «L'arte può salvare Napoli - ha concluso il cardinale Sepe - perchè ogni napoletano è un'artista e la nostra città con il cielo, la terra e il mare è in sé un'opera d'arte che va salvaguardata».



Appuntamenti giubilari per il mese di aprile

Mercoledì 13 Aprile:

Ultima Lectio Divina presso la Basilica di San Gennaro Extra Moenia alla Sanità - Prima della Lectio, esposizione a Capodimonte della statua di San Gennaro, opera realizzata dal Maestro Lello Esposito. Percorso catacombale fino alla Basilica di San Gennaro Extra Moenia.

Venerdì 15 Aprile:

Giubileo della Comunicazione- Teatro Mediterraneo, Mostra d'Oltremare - In anteprima la proiezione del filmato sulla missione a New York dell'Arcivescovo di Napoli. Fatti e protagonisti dell'evento giubilare. Diario di un percorso: dai Dialoghi con la città ad oggi

Lunedì 18 Aprile:

Incontro con i bambini presso la Casa di Tonia, per auguri e doni in occasione della Pasqua

Dal 18 al 24 Aprile:

Settimana Santa

Venerdì 22 Aprile:

Venerdì Santo, Via Crucis Giubilare: le 14 stazioni saranno contrassegnate da installazioni artistiche che riproducono le mattonelle maiolicate del Chiostro di Santa Chiara. Partenza 20.30 da Piazza degli Artisti a Piazza Vanvitelli

Sabato 30 Aprile:

Apertura della 2° Porta Giubilare (Porta Capuana) - Giubileo della Legalità che vede impegnate tutte le istituzioni che quotidianamente operano per il rispetto della legge e la difesa della legalità.

Presentato nella Basilica di Santa Restituta il libro di Andrea Riccardi su Giovanni Paolo II

Il Papa amato da tutti

di Enzo Mangia

Con l'introduzione di Angelo Scelzo, sottosegretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, che ha presentato autori e relatori, il folto pubblico che gremiva la Basilica di Santa Restituta nel Duomo ha potuto conoscere si direbbe da vicino Papa Wojtyła. Il volume, intitolato *Giovanni Paolo II*, ed. San Paolo, di 560 pagine, è opera di Andrea Riccardi, ordinario di Storia contemporanea alla Terza Università di Roma e fondatore della Comunità di Sant'Egidio. È la biografia più completa del Sommo Pontefice che, come è noto, sarà beatificato a Roma il primo maggio dal Santo Padre.

Lo storico Giuseppe Galasso, primo oratore, ha detto che «l'impostazione dell'opera di Riccardi è imponente. Disponendo di fonti dirette e importanti, ha potuto tracciare un quadro di notevole interesse non solo per la storia della Chiesa ma per la storia in generale dell'umanità. È un volume ricco di testimonianze personali per la conoscenza diretta che l'autore ha avuto di papa Wojtyła, ma anche di personalità di primo piano, come Giulio Andreotti, "il cardinale laico", di solito bene informato sulla vita della Chiesa in Italia e nel mondo».

Galasso ha toccato diversi capitoli del libro, cominciando dal "pilastro principale" del pontificato di Giovanni Paolo II, cioè quello relativo al crollo dell'impero sovietico, avvenuto senza spargimento di sangue. Il progetto partì dal suo Paese, la Polonia, con l'affermazione del sindacato cattolico Solidarnosc, dove confluirono in massa i lavoratori polacchi, che democraticamente liberarono la Polonia dal totalitarismo comunista.

Il giornalista Massimo Franco, editorialista del *Corriere della Sera*, ha osservato che «l'opera di Riccardi è il prodotto di una conoscenza profonda dei temi che tratta. C'è però anche una elaborazione personale, come quando non si limita a parlare dei trionfi che hanno caratterizzato il pontificato di Giovanni Paolo II, ma rivela anche qualche contraddizione e sconfitta, come nei rapporti con il protestantesimo, nei riguardi del quale resta ferma l'ortodossia della Chiesa cattolica. L'ecumenismo invece avanza: basta



citare l'incontro mondiale di preghiera per la pace di Assisi (ottobre 1986), realizzato con la presenza dei rappresentanti di più alto livello delle più grandi religioni del mondo, assente però la Cina».

Il nostro Arcivescovo, card. Crescenzo Sepe, ha ringraziato tutti i presenti per l'omaggio reso a Papa Wojtyła con questa testimonianza di fede. Un grazie particolare ha rivolto ai relatori "per l'analisi precisa compiuta sul Papa polacco" ed all'autore prof. Riccardi "per il coraggio dimostrato nello scrivere questo libro, per l'originalità dello stile, la ricerca delle fonti, e per la capacità di comunicare, di far conoscere questo grande papa". Il Porporato, che ha vissuto diversi anni in Vaticano con incarichi di primo piano nel governo della Chiesa universale come collaboratore del Pontefice polacco, ha ricordato alcuni episodi significativi del suo Pontificato, come quelli sul Grande Giubileo del 2000, per il quale Sepe fu nominato Segretario Generale. L'Arcivescovo di Napoli

ha così proseguito: «Papa Wojtyła mi ha impressionato profondamente sia nella mia vita di uomo, sia come sacerdote, sia come vescovo. È per me una gioia riportarmi continuamente al suo grande magistero. È stato un papa amato da tutti, perché voleva ascoltare tutti e sapeva comunicare, trasmettere il messaggio evangelico. Ai suoi funerali venne una moltitudine immensa, persone di ogni fede, anche non credenti, tantissimi giovani, gente di ogni condizione e ceto sociale».

Ha chiuso il convegno il prof. Andrea Riccardi, il quale ha toccato un punto centrale, impressionante, della vita di Papa Wojtyła, quello della sofferenza. Come si ricorderà il Pontefice subì un grave attentato e diversi interventi chirurgici. «È la prova che si può lavorare, governare e con successo la Chiesa universale insieme con la sofferenza. Io l'ho visto tante volte sofferente, ma mai triste». Riccardi ha così concluso: "Wojtyła è un personaggio gigantesco nella storia della Chiesa e dell'intera umanità".

Ufficio
Cancelleria

Avviso ai parroci

Si invitano i rev. di parroci a consultare il sito della Chiesa di Napoli, uffici di Curia, ufficio Cancelleria, per l'annotazione, nell'atto di matrimonio, della scelta del regime applicabile ai rapporti patrimoniali tra i coniugi, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge 31 maggio 1995, n. 218.

Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di Sant'Eframo Vecchio, nella sala con accesso da Via Macedonia n. 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorenzo@libero.it

La "Regola" di San Benedetto Radice essenziale dell'Europa

di Michele Borriello

Il monachesimo occidentale, fondato da Benedetto da Norcia, è un sistema di vita, uno stile di vita che riproduce liberamente lo stile di vita del Cristo. Perché si potesse più agevolmente imitare Cristo, sulla falsariga di una precedente "Regula Magistri", Benedetto dettò la sua Regula. Sarebbe riduttivo, come spesso avviene, identificare la civiltà monastica con un sistema sociale e organizzativo che favorì l'estensione delle aree coltivabili, diffuso tecniche agricole e conoscenze botaniche, creato capolavori d'arte e di architettura, tramandato testi, documenti e manoscritti antichi, in modo tale da salvare gran parte della letteratura greco-romana e quindi quelle civiltà. Questi risultati e la loro durata nel tempo, dal Medioevo ad oggi, e la loro importanza per lo sviluppo dell'Europa, dell'Occidente sono innegabili, ma sono fiori appariscenti di un albero ben più grande, rivelano la loro consistenza se ricondotti all'essenza, cioè alla radice: la Regula Benedicti.

È la disarmante semplicità di questa Charta costituzionale dell'Europa, che fonda la vita del monaco sulla preghiera e sulla comunione con Dio, basando la formazione e i progressi sulla via dello spirito nella Sequela Christi. Ma il monaco non è quello prigioniero nell'hortus conclusus, le quattro mura di un monastero. È il prototipo dell'uomo che vuole incontrare Dio nell'uomo.

Si legge nella Regola che quando l'Abate, immagine di Dio Padre, assume il suo mandato mostrerà non solo con la parola, ma con l'esempio i Comandamenti. Proprio in questo tipo di pedagogia dell'esempio sta tutta la forza del monachesimo rispetto alla società europea.

Nel Medioevo, in un mondo che andava alla ricerca di un ordine sociale, proprio perché travagliato da violenza, soprusi ed incertezze, proprio la presenza stessa delle comunità monastiche benedettine sparse in tutta Europa, rendeva la dimostrazione pratica che non solo è possibile essere felici in terra, ma si può migliorare il mondo, creando pace e prosperità. E ciò ha indotto innumerevoli conversioni, riflessioni sulla vita e sulle persone e ha saputo procurare cambiamenti profondi e radicali.

La Regola ha con tutta evidenza saputo imporre con la forza della convinzione e dell'esempio un modello di vita, per molti impossibile da imitare, ma tanto coerente e forte da indurre trasformazioni sulle mentalità e critiche ai sistemi esistenti nell'epoca.

L'uso del tempo e delle energie della vita, per il Patriarca, non ridotto a una semplice soddisfazione delle esigenze di una sopravvivenza come sia, né lontano dalle necessità biologiche, era diviso in tre parti del giorno: tre ore dedicate alla preghiera (Ora!) nella sua equilibrata essenzialità, senza eccessi e dava valore all'uomo nella sua totalità. Ma altrettanto incisivo il Labora (Lavora) che in un contesto, quello medioevale, di sconvolgimenti sociali e in assenza di forti istituzioni, imponeva quasi un vincolo di stabilità, inculcando fiducia in un futuro migliore, fatto di pace e prosperità.

Il lavoro veniva, così, a significare collaborazione al Giardino di Dio, il creato, non solo perché fonte dei beni di prima necessità, ma per dare cibo agli affamati, prospettive di vita a chi veniva accolto come collaboratore, lavorando sulle terre dei monasteri. Il monastero, in ultima analisi, era prototipo esemplare di una polis moderna governata dalla legge di Dio.

I legami interni nel monastero e cioè l'elezione dell'Abate, con l'espressione del voto a testa, il riconoscimento della sua autorità, l'esercizio gerarchico del potere basato sulla coscienza di appartenere alla medesima comunità diveniva, il modello di una nuova civitas.

Era una proposta di vita, quella monastica che, come un fiume sotterraneo, dalle acque purissime, purificava tutto il mondo esterno invadendo e "lavando" ogni macchia sia negli uomini che nelle istituzioni medioevali. Il monachesimo benedettino alimentava così anche la cristianità, all'epoca in declino, condividendone il percorso, ma mantenendo la propria identità. La Regola, dunque, si proponeva consigliando e fornendo un esempio vigoroso della vita cristiana quasi come Charta Costituzionale per la Civitas Umana, in parole povere, per l'Europa tutta, in quanto la diffusione capillare del monachesimo in essa ne permetteva l'attuazione. L'Incipit della Regola è notissimo: «Ascolta, figlio mio, gli insegnamenti del Maestro e apri docilmente il tuo cuore; accogli volentieri i consigli ispirati dal suo amore paterno e mettili in pratica con impegno».

Come si vede, si tratta di un invito affettuoso, paterno, ma diretto e personalissimo a chi ha deciso di vivere il Cristianesimo. E ciò non solo per il monaco. E la Regola continua a insegnare. Non proponendo una sorta di codice o un insieme di norme, ma piuttosto una lunga, ma non noiosa, anzi puntuale, sequenza di riflessioni, densa di citazioni tratte dal libro sacro, soprattutto dal Vangelo, che delinea un modello di vita e ne trasmette una profonda ispirazione.

Da quella proposta di vita cristiana, più che dalla Parola è venuta fuori, come gemma luminosa, la proliferazione capillare, plurima, del monachesimo occidentale. Cioè, una galassia di esperienze, in continua trasformazione, in progressivo miglioramento e, a sua volta, una sintesi originale del messaggio di Cristo, portato alle estreme conseguenze in modo da animare ogni forma di vita degli uomini e delle nazioni.

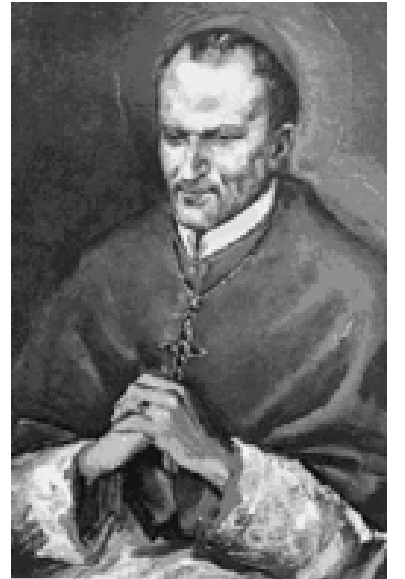
Dopo l'anno 1000 il travaglio istituzionale di una società che aspirava a trovare un ordine che la pacificasse e la unisse, superando la violenza, le lacerazioni che erano il risultato storico della lunga età delle migrazioni, vide la comunità monastica impegnata a darsi un modus vivendi caratteristico che permettesse loro di vivere e rigenerarsi nella fede e nelle opere, cercando di ricondurre gli uomini e le donne del tempo, con le loro esigenze, necessità e desideri, nel solco della continuità ispirata dal Pater Benedictus.

In questo "rinascimento" dovuto al monachesimo ognuno può leggere, senza crearsi alibi, che la radice dell'Europa è squisitamente cristiana e dalla radice, fino ai nuovi ostacoli, è venuta fuori una Civitas Dei che non dovrebbe mai essere messa in discussione.

Su Sant'Alfonso Maria de' Liguori, la catechesi di Benedetto XVI Maestro di carità e vita spirituale

di Antonio Colasanto

Papa Benedetto XVI ha dedicato la catechesi alla popolare e amata figura di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, luminoso testimone della carità, autore di uno dei canti natalizi più conosciuti nel mondo: "tu scendi dalle stelle". Appartenente a una nobile famiglia napoletana - ha detto Benedetto XVI - Alfonso nacque nel 1696. Dotato di spiccate qualità intellettuali, a soli 16 anni conseguì la laurea in diritto civile e canonico. Era l'avvocato più brillante del foro di Napoli: per otto anni vinse tutte le cause che difese. Tuttavia, nella sua anima assetata di Dio e desiderosa di perfezione, il Signore lo conduceva a comprendere che un'altra era la vocazione a cui lo chiamava.



Infatti nel 1723 abbandonò la sua professione - e con essa la ricchezza e il successo - e decise di diventare sacerdote, nonostante l'opposizione del padre. Ebbe degli ottimi maestri, che lo introdussero allo studio della Sacra Scrittura, della Storia della Chiesa e della mistica. Acquisì una vasta cultura teologica, che mise a frutto quando, dopo qualche anno, intraprese la sua opera di scrittore.

Fu ordinato sacerdote nel 1726 e si legò, per l'esercizio del ministero, alla Congregazione diocesana delle Missioni Apostoliche.

Alfonso - ha ricordato il Papa - iniziò un'azione di evangelizzazione e di catechesi tra gli strati più umili della società napoletana, a cui amava predicare, e che istruiva sulle verità basilari della fede... Con pazienza insegnava loro a pregare, incoraggiandole a migliorare il loro modo di vivere. Alfonso ottenne ottimi risultati: nei quartieri più miseri della città si moltiplicavano gruppi di persone che, alla sera, si riunivano nelle case private e nelle botteghe, per pregare e per meditare la Parola di Dio, sotto la guida di alcuni catechisti formati da Alfonso e da altri sacerdoti, che visitavano regolarmente questi gruppi di fedeli. Quando, per desiderio dell'arcivescovo di Napoli, queste riunioni vennero tenute nelle cappelle della città, presero il nome di "cappelle serotine". Esse furono una vera e propria fonte di educazione morale, di risanamento sociale, di aiuto reciproco tra i poveri: furti, duelli, prostituzione finirono quasi per scomparire.

Anche se il contesto sociale e religioso dell'epoca di sant'Alfonso - ha sottolineato il Papa - era ben diverso dal nostro, le "cappelle serotine" appaiono un modello di azione missionaria a cui possiamo ispirarci anche oggi per una "nuova evangelizzazione", particolarmente dei più poveri, e per costruire una convivenza umana più giusta, fraterna e solidale... Alfonso, all'età di 35 anni, entrò in contatto con i contadini e i pastori delle regioni interne del Regno di Napoli e, colpito dalla loro ignoranza religiosa e dallo stato di abbandono in cui versavano, decise di lasciare la capitale e di dedicarsi a queste persone, che erano povere spiritualmente e materialmente. Nel 1732 fondò la Congregazione religiosa del Santissimo Redentore. Questi religiosi, guidati da Alfonso, furono degli autentici missionari itineranti, che raggiungevano anche i villaggi più remoti esortando alla conversione e alla perseveranza nella vita cristiana soprattutto per mezzo della preghiera. Ancor oggi i Redentoristi - ha ricordato il Papa - sparsi in tanti Paesi del mondo, con nuove forme di apostolato, continuano questa missione di evangelizzazione. A loro penso con riconoscenza, esortandoli ad essere sempre fedeli all'esempio del loro santo Fondatore. Alfonso morì nel 1787 in seguito alle malattie da cui era afflitto... Fu canonizzato nel 1839, e nel 1871 venne dichiarato Dottore della Chiesa. Questo titolo gli si addice per molteplici ragioni. Anzitutto, perché ha proposto un ricco insegnamento di teologia morale, che esprime adeguatamente la dottrina cattolica, al punto che fu proclamato dal Papa Pio XII "Patrono di tutti i confessori e i moralisti".

Sant'Alfonso, infatti, soprattutto nella sua opera principale intitolata *Teologia Morale*, propone una sintesi equilibrata e convincente tra le esigenze della legge di Dio, scolpita nei nostri cuori, rivelata pienamente da Cristo e interpretata autorevolmente dalla Chiesa, e i dinamismi della coscienza e della libertà dell'uomo, che proprio nell'adesione alla verità e al bene permettono la maturazione e la realizzazione della persona.

Ai pastori d'anime e ai confessori - ha soggiunto il Papa - Alfonso... non si stancava mai di ripetere che i sacerdoti sono un segno visibile dell'infinita misericordia di Dio, che perdona e illumina la mente e il cuore del peccatore affinché si converta e cambi vita. Nella nostra epoca, in cui vi sono chiare segni di smarrimento della coscienza morale e occorre riconoscerlo - ha detto Papa Benedetto - di una certa mancanza di stima verso il Sacramento della Confessione, l'insegnamento di sant'Alfonso è ancora di grande attualità. Insieme alle opere di teologia sant'Alfonso compose moltissimi altri scritti, destinati alla formazione religiosa del popolo.

Le opere di sant'Alfonso hanno contribuito a plasmare la spiritualità popolare degli ultimi due secoli. Alcune di esse sono testi da leggere con grande profitto ancor oggi, come *Le Massime eterne*, *Le glorie di Maria*, *La pratica d'amare Gesù Cristo*, opera - quest'ultima - che rappresenta la sintesi del suo pensiero e il suo capolavoro. Egli insiste molto sulla necessità della preghiera... Riguardo alla preghiera egli scrive: "Dio non nega ad alcuno la grazia della preghiera, con la quale si ottiene l'aiuto a vincere ogni concupiscenza e ogni tentazione. E dico, e replico e replicherò sempre, sino a che avrò vita, che tutta la nostra salvezza sta nel pregare". Di qui il suo famoso assioma: "Chi prega si salva".

COEL

Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia

Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Nuova sala per il museo della plastica

Si chiama Plart, ha sede in via Martucci e persegue fini di ecosostenibilità



In un palazzo di Via Martucci, nei pressi di piazza Amedeo, da tre anni si trova la Fondazione Plart, col suo museo incentrato sulle plastiche alchemiche. Una raccolta di plastiche storiche di oltre 1500 pezzi, a cui si aggiunge dal 1 aprile una nuova sala. Con il ruolo sempre più preponderante della tecnologia, la Fondazione Plart ha deciso di aprire una sezione multimediale, realizzata da Id Lab, società di design milanese. Una serie di dispositivi multimediali, quali touchscreen e iPad, mostrano ai visitatori del museo l'evoluzione della plastica, mostrando la sua evoluzione da quella tradizionale, derivata dal petrolio, a quelle connesse alle nuove tecnologie, ossia le bioplastiche.

Motto del nuovo progetto è "Da un mare di petrolio a un campo di girasoli", che rappresenta la volontà di effettuare una svolta ecosostenibile nel campo della plastica. Ma il fiore all'occhiello delle nuove installazioni è il cosiddetto "Antro dell'Alchimista", un "luogo magico dove arte, scienza e design si uniscono", secondo la descrizione di Stefano Mirti di Id Lab; uno spazio che rievoca le botteghe di Napoli, pensato per attrarre visitatori più giovani al museo. In occasione del giorno dell'inaugurazione sono state inoltre previste due installazioni temporanee, chia-

mate "Plastic fantasia" e "MicroSenSo". La prima, realizzata dal designer napoletano Elio Caccavale insieme a colleghi dell'Università di Dundee, è uno spazio che pone alcuni oggetti della fondazione Plart nell'atmosfera magica di Fantasia, il noto film della Disney, per cui la plastica diventa antropomorfa, acquistando il volto di mostri o streghe. MicroSenSo è invece un particolare microfono degli anni '40 sensibile al soffio, che amplifica o riduce il tono dei suoni secondo l'interazione del visitatore con esso.

Molto soddisfatta l'imprenditrice Maria Pia Incutti, che ha dato avvio alla Fondazione Plart, finanziata con soli fondi privati: «Il 25 gennaio di 3 anni fa abbiamo inaugurato il Museo ed ora aggiungiamo una pietra preziosa a quello che prima sembrava un progetto utopico. La tecnologia diventa così al servizio dell'arte».

La Incutti ha inoltre accennato anche alle altre attività della Plart: «La fondazione si occupa anche di ricerche finalizzate alla conversazione di prodotti polimerici e di design ed abbiamo inoltre instaurato reti di partnership con università e politecnici». Il mondo del design e della cultura a Napoli, con il Museo Plart e l'apertura della stazione dell'Arte "Università", sembra più vivo che mai.



"Casale di Posillipo" Concorso di idee

Gli architetti napoletani che intendono cimentarsi nella progettazione della loro città hanno ancora qualche giorno di tempo per presentare le proprie idee relative al futuro del Casale di Posillipo. L'antico borgo rurale, che sorge intorno alla chiesa di Santo Strato edificata nel 1266 sui resti di un tempio romano, è stato scelto dall'associazione Napoli Creativa, presieduta dall'architetto Grazia Torre, come tema del concorso di idee "La convivialità urbana", giunto quest'anno alla seconda edizione e realizzato grazie al sostegno della SudTirolo Bank. Entro lunedì 11 aprile alle ore 16, infatti, dovranno essere presentati i progetti relativi all'antico borgo "Casale di Posillipo" seguendo quattro parole chiave: riqualificazione, design, ambiente e società.

Il bando, consultabile sul sito www.premiolaconvivialitaurbana.it, indica ai partecipanti quattro criteri da seguire: l'accessibilità, il design, l'ecosostenibilità, la potenzialità di riqualificazione economica e sociale dell'intero borgo che si sviluppa lungo il sentiero gradonato (pedamentina), via Pascoli e via del Fosso. Oggi il Casale di Posillipo presenta evidenti segni di degrado ambientale e sociale che lo rendono un corpo separato rispetto all'urbanizzazione di tipo residenziale sulla restante collina di Posillipo. I candidati, singoli o in gruppo, sono chiamati a ridisegnare lo spazio urbano migliorandone, secondo i quattro criteri dettati dal bando, la viabilità proponendo per esempio la pedonalizzazione del borgo o aree di accesso per disabili, e la vivibilità prevedendo l'apertura di attività commerciali e la riqualificazione degli elementi di arredo urbano. La Commissione tecnico-scientifica selezionerà 20 progetti tra tutti quelli pervenuti che saranno poi esposti al Palazzo della arti di Napoli (PAN), dall'7 al 21 maggio, mentre tutti gli altri saranno comunque pubblicati sul sito

www.premiolaconvivialitaurbana.it. Sarà poi il pubblico a premiare le tavole progettuali più interessanti votandole al Pan: il primo classificato riceverà un premio in denaro di 2mila euro e il secondo di mille euro. "Questo premio sulla convivialità urbana - ha commentato la presidente dell'associazione Napoli Creativa, Grazia Torre - è un felice esperimento di architettura partecipata, nato lo scorso anno, con lo scopo di stimolare un dibattito tra professionisti del settore, istituzioni e soprattutto cittadini sulla qualità di vita negli spazi urbani".

Le tratte estive dell'aeroporto di Napoli

42 le destinazioni nazionali e internazionali di linea diretta per il network dei collegamenti per l'estate 2011

42 le destinazioni internazionali e nazionali di linea diretta per il network dei collegamenti per l'estate 2011 dell'Aeroporto Internazionale di Napoli: 29 le destinazioni internazionali di linea e 13 i collegamenti diretti nazionali, oltre alle destinazioni charter.

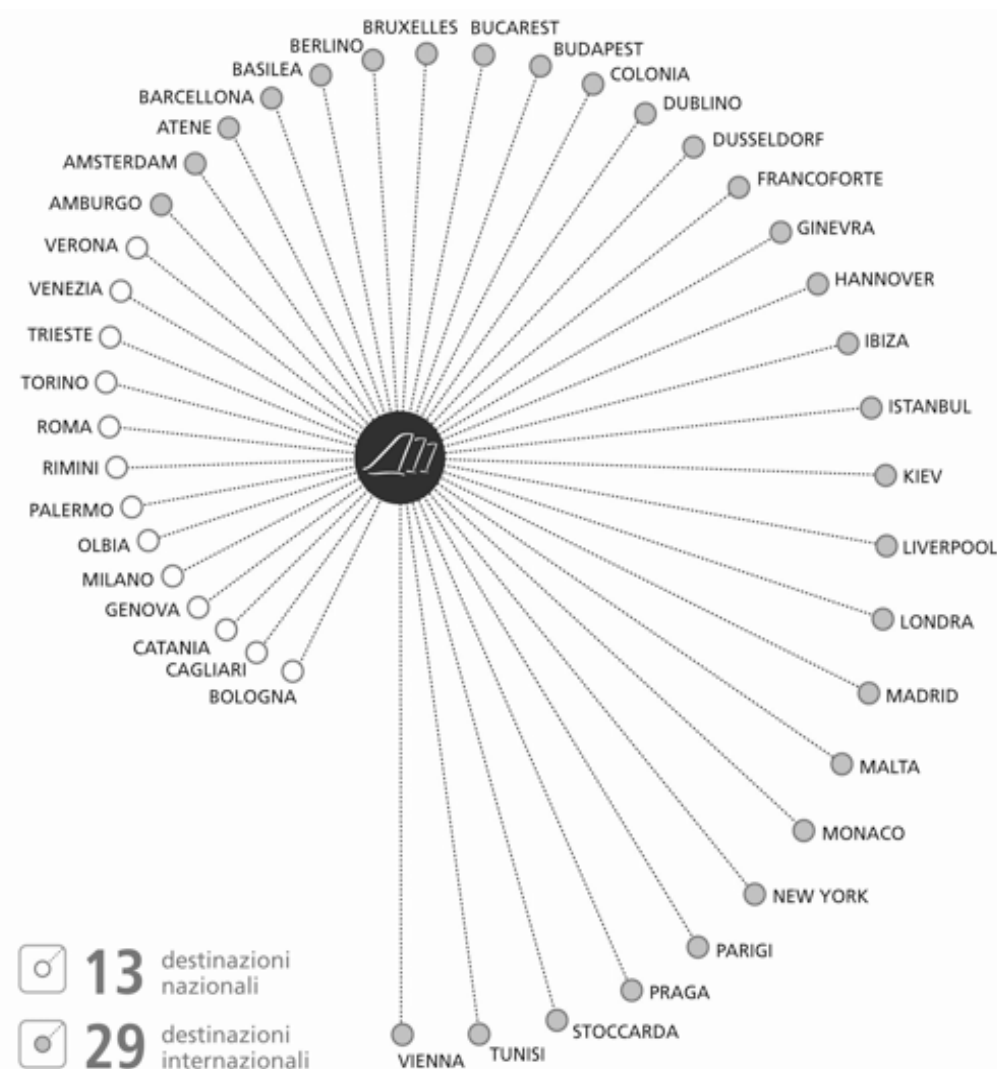
La novità quest'anno è rappresentata dal nuovo volo di linea diretto per Istanbul, città punto di incontro tra Oriente e Occidente ricca di fascino e di magia. Il nuovo collegamento verrà inaugurato dalla Turkish Airlines il 28 giugno e sarà operativo per tutto l'anno con ben tre frequenze settimanali, che diventeranno cinque a partire dal 2 agosto. Istanbul, inoltre, grazie al network della Turkish Airlines farà da Hub per raggiungere tutte le destinazioni del Far East (Asia) e Medio Oriente.

Dal 12 marzo è stato inaugurato il primo volo low cost sulla tratta Napoli-Madrid (con ben tre frequenze settimanali) di easyJet, compagnia aerea low cost leader a livello internazionale, che già offre collegamenti di linea diretti da Napoli per Basilea, Berlino, Ginevra, Londra Gatwick, Londra Stansted, Parigi Orly, Milano Malpensa, Venezia. La compagnia ha ripreso anche a collegare Napoli a Liverpool a partire dal 28 marzo.

La low cost tedesca Germanwings ha deciso di puntare sul mercato italiano, lanciando dal 29 marzo un nuovo collegamento, con due frequenze settimanali, per Hannover che si va ad aggiungere ai voli diretti già esistenti per la Germania - Amburgo, Berlino, Colonia, Dusseldorf, Francoforte, Monaco, Stoccarda - operati da Air Berlin.

Per quanto riguarda la ripresa dei collegamenti stagionali, ripartono il collegamento di linea diretto per Dublino della Aer Lingus (dal 27 marzo con cinque frequenze settimanali) ed il volo per Malta operato da Air Malta (a partire dal 2 maggio).

Inoltre dal 4 luglio, riprende il volo di linea diretto per Ibiza di easyJet (operativo il lunedì, mercoledì, giovedì e domenica), che già la scorsa estate ha riscontrato grande successo presso il pubblico dei giovani viaggiatori campani.



Per tutta l'estate - dal 15 giugno e fino al 30 settembre - sarà di nuovo operativo con due frequenze settimanali (il mercoledì ed il venerdì) il volo di linea intercontinentale diretto di Meridiana Fly per gli USA con New York.

Ottime le connections da Napoli per i voli intercontinentali, grazie ai collegamenti di linea diretti offerti dalla Lufthansa per gli Hub di Monaco e Francoforte (quest'ultimo volo inaugurato ad aprile dello scorso anno) che consentono di raggiungere da Napoli, via Monaco e Francoforte, oltre le principali mete del Nord Europa, le destinazioni intercontinentali dell'Asia e del Nord America.

Appare inoltre, ormai consolidata l'offerta dei collegamenti diretti da Napoli, per quanto riguarda il network delle destinazioni nazionali, grazie ai voli della compagnia Air Italy per Catania, Palermo e Milano Orio al Serio, Torino e Verona e Olbia a tutti i collegamenti di linea nazionali offerti da Alitalia e ai voli Lufthansa Italia per Milano Malpensa.

Un'importante novità quest'estate, che sarà molto apprezzata dal pubblico dei vacanzieri diretti in Sardegna, è rappresentata dal volo diretto di linea di Air Italy per Olbia, operativo quest'anno dal 18 aprile, che da collegamento stagionale sarà operativo anche durante tutto l'inverno.



Nuova strategie nella lotta all'evasione

Nuove strategie e collaborazione più stretta sul territorio per il recupero dell'evasione fiscale e contributiva nel settore dello spettacolo, dell'intrattenimento e delle manifestazioni sportive dilettantistiche.

Sono gli obiettivi del Protocollo d'intesa tra Agenzia delle Entrate e SIAE (Società Italiana Autori ed Editori) in Campania, sottoscritto oggi a Napoli.

L'accordo, che ricalca quello già siglato a livello nazionale, prevede specifiche attività di controllo sulle associazioni sportive dilettantistiche, controlli mirati nei confronti di soggetti, organizzatori e/o gestori di attività di spettacolo e intrattenimento, che presentano maggiori criticità sotto l'aspetto fiscale e contributivo, nonché un sistematico scambio di informazioni qualificate e di notizie utili.

La SIAE provvederà ad elaborare e trasmettere all'Agenzia delle Entrate segnalazioni in merito a spettacoli ed eventi di in-



trattenimento, al fine di avere un quadro mirato delle attività poste in essere in Campania e poterne trarre, di volta in volta, la rilevanza a livello economico e fiscale.

L'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione, su richiesta della SIAE, tutte le informazioni anagrafiche e reddituali relative ai soggetti controllati.

«Un'intesa importante - afferma il Direttore Regionale delle Entrate Enrico Sangermano - che permette un coordinamento più efficace e fornisce un maggiore impulso alle attività di controllo nel settore dello spettacolo e dell'associazionismo, attraverso la condivisione di banche dati e informazioni».

«Si rafforza una collaborazione già positivamente sperimentata sul territorio - afferma il Direttore Interregionale SIAE Claudio Gombia - in quanto la sinergia tra SIAE e Agenzia delle Entrate ha già prodotto importanti risultati in materia di prevenzione e recupero di evasione».

L'Aima presenta i suoi progetti

Lunedì 11 aprile presso la Sala Convegni di Palazzo Armieri Via Marina 19 - C dalle ore 9.30 alle ore 12.30, AIMA Napoli Onlus, presenta i Progetti "Home Care Premium AIMA...Amiamoci" approvato e finanziato da INPDAP nell'ambito delle iniziative "Persona Sempre", ed il Progetto "E'nel Cuore" approvato e finanziato da Enel Cuore. Il Primo progetto in partenariato con l'AO.U. Federico II, le Associazioni Formit e Penelope e in collaborazione con il Servizio Umanizzazione dell'ASL Napoli Centro, assicurerà assistenza domiciliare personalizzata e completamente gratuita nell'ambito di una rete di servizi in favore di pensionati INPDAP ultrasessantacinquenni del territorio campano affetti da Alzheimer o altre demenze correlate.

Il secondo Progetto, attraverso un pulmino, donato da Enel Cuore Onlus, permetterà l'organizzazione di visite guidate, gite, momenti di svago e "l'accompagnamento delicato" di persone con Alzheimer e le loro famiglie, dal proprio domicilio al territorio (unità operative territoriali, ambulatori, centri diurni, centri ascolto, gruppi di auto-mutuo aiuto...) per offrire sollievo e supporto alle complesse e molteplici problematiche di questa terribile Malattia.

Interverranno Roberto Bafundi - Dirigente generale Inpdap Direzione Regionale Campania - Molise, Franco Gizzi Responsabile Enel relazioni esterne territoriali Area Centro Sud, Caterina Musella Presidente di Aima Napoli Onlus, Giovanni Canfora Direttore A.O.U. Federico II, Marcello Granato e Nunzia Vecchione Presidenti rispettivamente delle Associazioni FORM.IT. e Penelope, il Vittorio D'Alterio Servizio Umanizzazione ASL Napoli Centro. Sarà presente, inoltre Francesco Paolo Iannuzzi Dirigente Settore Aggiornamento e Formazione Personale Sanitario della Regione Campania

La sede operativa è in via Mascagni, 78 (Na), Tel/fax 081-7400245.

www.aimanapoli.it - info@aimanapoli.it

Mese della prevenzione alcolologica

Azioni, progetti e risorse in Campania

Gli operatori dei servizi pubblici e degli Enti Ausiliari collaborano al mese della prevenzione alcolologica attraverso seminari, eventi, manifestazioni per sensibilizzare giovani e adulti sulla tematica dell'alcol.

- 14 aprile - **L'associazione "Melagrana"** - Centro Commerciale "Campania" - Caserta - ore 10-20
- 15 aprile - **Unità Mobile "Capitan Uncino"** - Locali lungo Viale Carlo III- Caserta - ore 21-24
- 15 aprile - **La casa sulla roccia** - MASà, Siddharta, Sweet -Avellino - dalle ore 22 in poi
- 15 aprile - **Cooperativa "L'Orsa Maggiore"** - piazza San Pasquale- Napoli - ore 20.30-24
- 17 aprile - **L'associazione "Melagrana"** - Parcheggio Palamaggiò- Caserta - ore 17-21,30
- 17 aprile - **L'associazione "Albatros"** - piazza IV Novembre - Succivo (Ce) - ore 20-24
- 23 aprile - **L'associazione "Melagrana"** - Locali notturni San Leucio (Ce) - ore 21-24
- 23 aprile - **Unità Mobile "Nautilus"** - Viale Terracciano-Pomigliano d'Arco (Na) - ore 20-24
- 25 aprile - **L'associazione "Il Pioppo"** - Old River Park-Caiazzo (Ce) - ore 12-24
- 27 aprile - **Cooperativa "Il Millepiedi"** - Località San Salvatore Uci Cinema Casoria (Na) - ore 18-21
- 28 aprile - **L'associazione "Albatros"** - piazza Municipio - Aversa (Ce) - ore 21-24
- 28 aprile - **L'associazione "Il Pioppo"** - Dag-Out Napoli - ore 22-02
- 28 aprile - **Cooperativa "L'Orsa Maggiore"** - Piazza Fuga- Napoli - ore 9,30-13,30
- 29 aprile - **Unità Mobile "Argonauta"** - Discoteca "Il Fauno" Sorrento (Na) - ore 10-14
- 29 aprile - **Unità Mobile "Ulisse"** - "Life" Torre del Greco (Na) - ore 22-01
- 30 aprile - **Unità Mobile "Capitan Uncino"** - parco De Lucia Santa Maria a Vico (Ce) - ore 22-01
- 30 aprile - **La casa sulla roccia** - Biblos, Smile Benevento - dalle ore 22 in poi
- 30 aprile - **L'associazione "Leo Amici"** - Via Gaudino Maddaloni (Ce) - ore 22-02

- 30 aprile - **Emmanuel** - Evento musicale in via Roma- Salerno -ore 9.30-1.00

Per tutto il mese di aprile l'ass. **Jerry Masslo** sarà presente il martedì, giovedì e sabato lungo i locali del litorale domizio.

Istituzioni, Servizi, associazioni e cittadinanza

Incontri di formazione, informazione, riunioni aperte tra operatori del pubblico, del volontariato, del mondo dell'associazionismo e i cittadini

10 aprile ore 18 Chiesa cristiana Avventista Via Tommaso Campanella, 10 Mergellina- Napoli Incontro di sensibilizzazione sulla tematica dell'alcol, organizzata dall'Arcat Campania e l'Associazione Italiana dei Club Alcologici Territoriali

16 aprile ore 17.30 Chiesa Anglicana, via San Pasquale a Chiaia, Napoli - Alcolisti Anonimi, Alanon (Gruppi per familiari e amici degli alcolisti) con la cittadinanza organizzano una riunione aperta.

18 aprile ore 9 - 13 Sede Asl Avellino Aula Pastore, via degli Imbimbo Avellino - Presentazione dello spot "Ho bevuto, guida tu!", incontro con gli studenti degli istituti superiori del territorio avellinese.

19 aprile ore 9 - 14 Palazzo Armieri Napoli - Convegno "Alcol, territorio e servizi in Regione Campania dalla legge 125 al Piano Sanitario regionale".

21 aprile ore 17.30 Chiesa San Pasquale Baylonne, via di Pozzuoli Bacoli - Alcolisti Anonimi, Alanon (Gruppi per familiari e amici degli alcolisti) con la cittadinanza organizzano una riunione aperta.

28 aprile ore 10.30 Piazza Dante Napoli - Gli studenti del Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli incontrano giovani e adulti per sensibilizzare sul problema dell'alcol. In collaborazione con le Ass.ni Melagrana e Orsa Maggiore.

29 aprile ore 9 - 14 Sede Asl Avellino Aula Pastore, via degli Imbimbo Avellino - Convegno "Alcol, territorio e servizi in Regione Campania dalla legge 125 al Piano Sanitario regionale".

29-30 aprile - Salerno - L'associazione Logos organizza incontri sul tema "Alcol e minori".

150 Anni dell'Unità d'Italia
Presentazione del volume

"Ritratti italiani" di Francesco Paolo Casavola
Editore Guida - Raccolto e prefato da Ugo Piscopo

Partecipano:
Francesco Paolo Casavola
Presidente Emerito Corte Costituzionale
Oreste Ciampa
Unione Giuristi Cattolici Italiani - Delegato Arcivescovile Arciconfraternita dei Pellegrini
Paolo Macry
Ordinario Storia Contemporanea Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Introduce e presiede l'incontro:
Lucio De Giovanni
Preside Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Venerdì 15 Aprile 2011, ore 17.00
Salone del Mandato
Ospedale dei Pellegrini
Via Portamedina, 41 - Napoli

Verranno presentati i profili dei seguenti personaggi:
S. Alfonso Maria de' Liguori - Giuseppe Dossetti - Giorgio La Pira
Amintore Fanfani - Enrico De Nicola - Giovanni Leone

C.C.E.L. Conferenza Episcopale Italiana

8x
mille
CASSAFISCALICasa accoglienza Providence Home, Calcutta.
Per saperne di più: www.8xmille.it

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille, il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

Concerti di primavera

La rassegna prende il via mercoledì 6 aprile, ore 20.30, in via Carlo Poerio

Al via la XIII edizione dei Concerti di Primavera, rassegna organizzata dalla Comunità Evangelica Luterana di Napoli presieduta da Riccardo Bachrach, coordinatrice artistica Luciana Renzetti. Quattro i concerti previsti quest'anno nella seconda tranche della rassegna. Ad aprire il ciclo di appuntamenti mercoledì 6 aprile, ore 20,30, alla Chiesa Evangelica Luterana di via Carlo Poerio, è stato uno dei pianisti italiani più interessanti del momento che manca da Napoli da molti anni: Andrea Padova, musicista che si è imposto all'attenzione della critica internazionale nel 1995 dopo aver vinto "J.S.Bach Internationaler Klavierwettbewerb". Mercoledì 13 aprile il secondo concerto con protagonisti degli abitué della rassegna evangelica luterana: i fratelli Auletta Giuseppe e Giovanni, tenore e pianista con il violinista Paolo Coluzzi che presenteranno Malia Il Salotto di Francesco Paolo Tosti. Una serata interamente dedicata al compositore abruzzese che "inventò" la romanza da camera, così definita perchè eseguita nelle case o nei salotti della borghesia o dell'aristocrazia con l'accompagnamento del pianoforte. Tosti fu anche pianista da camera di Margherita di Savoia e a Londra, dove si trasferì in un secondo momento, di Edoardo VII. Ai Concerti di Primavera si ascolteranno, anche per gentile concessione dell'Istituto Tostiano di Ortona, dei brani tratti da alcuni manoscritti inediti e alcune delle romanze più note, nonché dei testi di poeti da lui musicati come A' Vucchella di Gabriele D'Annunzio. Mercoledì 20 aprile serata finale del Concorso nazionale di composizione arrivato quest'anno alla XI edizione. Il gruppo vocale, diretto da Carlo Forni che eseguirà i brani finalisti sarà composto dai soprani Minni Diodati e Rosalia La Volpe, i contralti Vincenza Cardone e Tiziana Fabricatti, i tenori Andrea Campese e Roberto Franco, i bassi Raffaele Alfano e Angelo Florio. Al pianoforte Vincenzo Caiazzo. Due i premi che saranno assegnati: il Premio della giuria (votato dalla giuria tecnica) e il Premio Franco Caracciolo (votato dalla giuria popolare). Concerto finale il 26 aprile per mandolino e pianoforte, protagonisti due giovanissimi musicisti Raffaele La Ragione e Giacomo Ferrari. L'ingresso ai concerti è libero. L'orario d'inizio è per tutti delle ore 20,30.

L'apertura di nuovi orizzonti tra ebrei e cristiani è dovuta, in massima parte, a tre eventi: la Shoah; la nascita dello Stato d'Israele; il Concilio Vaticano II. Sono avvenimenti tra loro molto diversi; tutti e tre però, nel loro campo, segnano una svolta irreversibile: nulla può essere come prima.

A quasi 25 anni dalla *Nostra aetate* e dopo i documenti applicativi che l'hanno seguita (1974 e 1985), a che punto è il dialogo tra ebrei e cristiani?

Molte le voci, di entrambe le parti, che periodicamente intervengono su questo tema. Quella di Nathan Ben Horin - dal 1980 al 1986 a Roma in qualità di ministro plenipotenziario dei rapporti di Israele con il Vaticano - ci pare particolarmente significativa per equilibrio e pacatezza, oltre che per autorevolezza, poiché raccoglie riflessioni e testimonianze personali attorno a un argomento decisivo: la centralità della Terra d'Israele nell'ebraismo.

Il problema è sviluppato su due versanti: il tema della Terra d'Israele nell'ambito del dialogo tra cristiani ed ebrei e lo sviluppo delle relazioni tra Israele e Santa Sede, che hanno portato al riconoscimento diplomatico del 1994. Di quest'ultima vicenda l'Autore è stato testi-

Il dialogo tra ebrei e cristiani

monio privilegiato e significativo protagonista.

Dal testo risulta con evidenza che gli ebrei non sono «una specie di chiesa senza Gesù, ma sono un'entità etnico-religiosa-culturale con una sua propria storia, legata a una terra precisa». Il libro si chiude con alcune pagine dedicate ai «Giusti», vale a dire alle persone che, negli anni della Shoah, hanno aiutato, correndo gravi rischi personali, gli ebrei perseguitati.

Nathan Ben Horin, nato in Germania da famiglia polacca, (Wiesbaden 1921), ha vissuto in Francia dove ha partecipato alla resistenza contro i nazisti. Ha svolto attività diplomatica per Israele. In Italia dal 1980 al 1986 si è occupato dei rapporti diplomatici con la Santa Sede, quando le relazioni diplomatiche con Israele non erano ancora state regolate. Dal 1994 è membro della Commissione per la designazione dei «Giusti tra le Nazioni» dell'Istituto Yad Vashem, incaricato in particolare delle pratiche che riguardano l'Italia.

Piero Stefani (Ferrara 1949), laureato in fi-

losofia a Bologna, noto studioso di ebraismo e insigne biblista, è uno dei principali animatori del dialogo cristiano-ebraico. Insegna filosofia della religione presso l'Università di Ferrara. Dal 1985 è redattore e articolista della rivista «Il Regno» e collabora con le riviste «Credere oggi», «Humanitas», «Esodo», «Studi Ecumenici», «Studi Fatti Ricerche» (Sefer), «Horeb», «Jesus». È membro del Comitato scientifico e direttore del «Notiziario di Biblia», Associazione laica di cultura biblica. Collabora regolarmente con la trasmissione di Radio 3 «Uomini e Profeti».

Per informazioni:
www.edizionimessaggero.it

Nuovi orizzonti tra ebrei e cristiani

di Nathan Ben Horin
A cura di Pietro Stefani
con Prefazione del Card. Roger Etchegaray
Edizioni Messaggero Padova
Pagg. 167 - Euro 12,00





In occasione del Giubileo per Napoli e per la Santa Pasqua
rappresentazione artistica
"Le Pietre di Partenope"
che si terrà presso il roof garden del Renaissance Naples Hotel Mediterraneo
Martedì 12 Aprile 2011 alle ore 19.00

INTERVERRÀ S.E. IL CARD. CRESCENZIO SEPE

Seguirà buffet offerto dal Renaissance Naples Hotel Mediterraneo
Via Nuova Ponte di Tappia, 25
Napoli

Per informazioni:
338 2094082
tutismodiocesinapoli@libero.it

Concerti al Museo



Domenica 10 aprile - ore 11.00
Quartetto d'archi e oboe

G. F. Haendel
Ouverture da la musica sull'acqua

D. Cimarosa
Quartetto n.1 in re magg. per oboe e trio d'archi

W. A. Mozart
Divertimento per archi in re maggiore

D. Cimarosa
Quartetto n. 3 in la minore per oboe e trio d'archi

L'evento sarà presentato dal prof. Massimo Lo Jacono

Ingresso € 12,00
Nel prezzo è compresa una visita guidata al Museo, con l'ausilio di storici dell'arte, a fine concerto.

In collaborazione con









Giubileo per Napoli. *Lectio Magistralis* dell'ex Rettore dell'Università Federico II nel convegno promosso dal mondo accademico napoletano con il Cardinale Sepe

Che significa etica pubblica?

di Fulvio Tessitore *

Il mondo contemporaneo ha problematicizzato il rapporto tra etica e politica, che il mondo moderno aveva fondato in base alla loro distinzione. Domandiamoci, allora, rapidamente, quali sono, quali sono state, quali dovrebbero essere le qualità dell'uomo politico, interpretato non come un "santo", ma, appunto, come un uomo pratico. Queste qualità sono essenzialmente tre: la passione, la responsabilità, la lungimiranza.

Non si può fare politica se non si ha passione per il proprio agire. Ma la passione può significare un'agitazione come dire romantica, priva di razionalità, per non fare riferimento a qualcosa di peggio, come si potrebbe, specialmente oggi. E perciò serve la responsabilità, ossia la volontà e la capacità di capire le conseguenze delle proprie azioni, il che significa avere lungimiranza, ossia la qualità di ragionare le conseguenze delle proprie scelte. Orbene, è possibile fare convivere nella stessa persona un'ardente passione e una fredda lungimiranza? Non è facile. Lo si è visto e lo si vede specialmente oggi. Per tenere insieme passione, responsabilità e lungimiranza serve la sobrietà e la dignità, la dignità propria e il rispetto per la dignità degli altri. E invece troppo spesso si cade, si cede ad un «*nemico del tutto banale e fin troppo umano: la vanità*». Che significa vanità? Significa non sapere controllare l'istinto di potenza, le ambizioni del potere. In tal caso, troppo spesso, troppo facilmente il politico perde la razionalità perché confonde lo scopo della sua professione, che è il bene comune, con l'autoesaltazione, e anziché porsi esclusivamente al servizio della causa di ciò che anima la sua passione, il politico si preoccupa di se stesso. Allora il politico diventa un "demagogo" – e si badi che sto ripetendo considerazioni che non sono di oggi e neppure di ieri (chi mi conosce sa che ripugno ogni attualizzazione del discorso culturale). – Sto riportando osservazioni del 1919. Il demagogo, diceva Max Weber nel 1919, è «*costretto a contare sull'effetto, egli si trova continuamente in pericolo tanto di diventare un mero attore quanto di prendere con leggerezza la responsabilità e le conseguenze del suo agire e di preoccuparsi soltanto della "impressione" che suscita*». Una figura di demagogo non migliore di quella del politico, forse peggiore, è quella del professore, dello scienziato ignari della propria responsabilità difficile (anche questo un discorso attuale, quando assistiamo alle grandi fortune di storici, filosofi, scienziati gazzettieri). Sia chiaro, il discorso è ancor'esso difficile, anche perché io non credo che certe scelte si compiano solo per fragilità morale, che, ahimè, pur esiste. Al livello più serio, se dietro al politico che diventa demagogo c'è la perdita della responsabilità, che governa la passione e razionalizza la lungimiranza, dietro il professore e lo scienziato demagogo c'è il problema se sia possibile nascondere, rispetto al dovere di cercare la verità (non dico di trovarla) le proprie simpatie soggettive. Il che è tanto più difficile in una condizione come la nostra nella quale la centralità dell'individuo e della sua responsabilità ha, come ho detto, spezzato l'ordine, il che significa scoprire la pluralità del reale, il pluralismo dei valori. Ossia siamo in un mondo nel quale – e badate che non la ritengo una condizione negativa, anche perché ormai è una situazione irreversibile, che non si vince intonando un quanto si voglia poderoso "vade retro": ebbene non illudersi – un mondo nel quale qualcosa può essere sacro non soltanto senza essere bello, ma perché e in quanto non è bello, e che qualcosa può essere bello non soltanto senza essere buono ma proprio per il fatto che non è buono. Che una verità della vita quotidiana può essere vera soltanto in quanto non sia bella, né sacra, né buona. Lo ripeto: se si vuole trovare un significato al nostro discorso, è inutile far finta di non vedere ciò che abbiamo dinanzi agli occhi e rifugiarsi in autentiche sciocchezze, che non sanno essere neppure alibi alla propria ipocrisia o cinismo, del tipo: i giovani non leggono, non sono interessati, sono propensi alla spensieratezza falsa di una vita senza valori. Autentiche stupidaggini, come sa chi fa seriamente il professore, stupidità che, insieme ad altre non meno stupide, servono ipocritamente e cinicamente ad alimentare la paura del diverso, l'esigenza irrazionale di una sicurezza che si vede dappertutto insidiata.

La demagogia del politica e la demagogia dello scienziato sono forme di indifferenza assai misere e superficiali di fronte al senso dell'agire umano. Ed allora? Bisogna tornare all'etica, all'etica della politica, all'etica della scienza, che sono quelle che davvero danno il "senso" alla scelta, alla vocazione per la politica, alla vocazione per la scienza. Diciamo pure la riscoperta, la rinnovata centralità della responsabilità.

Orbene se questo discorso ha un senso non può che affrontare qui un altro problema determinante. Il senso etico può essere ricondotto a due massime fondamentalmente diverse, o apparentemente tali. L'una, quella che si designa come "etica dei principi" o "della convinzione" e l'altra che si designa come "etica della responsabilità". Che cosa significano queste due etiche, detto in breve? La prima (l'etica della convinzione) è quella che può formularsi così, lo dico in termini religiosi ma posso dirlo anche in termini laici: «*Il cristiano agisce da giusto, e rimette l'esito del suo agire nelle mani di Dio*». Ma si può anche dire: «*Un rivoluzionario agisce in ragione del fine che intende raggiungere e poco gli importano i mezzi per raggiungere il fine*». «*Se le conseguenze di un'azione derivante da un puro principio sono cattive, non è responsabile colui che agisce bensì il mondo, la stupidità o la malvagità di altri uomini, o, persino la volontà di Dio che li ha creati stupidi o malvagi*».

Al contrario, per chi agisce secondo l'etica della responsabilità, non è possibile presumere di avere il diritto di dare per scontate la bontà o la malvagità, la perfezione o l'imperfezione degli altri, non è possibile attribuire agli altri le conseguenze del



proprio agire, per lo meno fin dove è possibile prevederlo (la lungimiranza a cui ho fatto di sopra cenno). Detto in altre parole il problema è quello di dovere scegliere tra lo scopo e i mezzi per raggiungerlo. Lo scopo giustifica i mezzi, oppure no in vista dello scopo? E quindi in relazione al problema della giustificazione dei mezzi in vista del fine, che significa la giustificazione del proprio agire, l'etica dei principi sembra condannata al fallimento, e lo mostrano anche le brutture della storia antica e nuova, perché se logicamente è data la possibilità di respingere ogni consequenzialità delle proprie azioni, nel mondo reale, nel mondo della storia così non è. Per ritenere lo bisognerebbe trascurare le difficoltà della tesi semplicistica secondo cui dal bene può derivare soltanto il bene (prima o poi) e dal male soltanto il male. Purtroppo così non è. Nessun etica al mondo può prescindere dal fatto che il raggiungimento di fini buoni è legato in numerosi casi all'impiego di mezzi eticamente dubbi o addirittura non buoni e nessun etica al mondo può mostrare in che misura lo scopo eticamente buono giustifichi mezzi eticamente pericolosi e le sue possibili conseguenze collaterali. Chi non vede che non è vero che dal bene può derivare solo il bene e dal male solo il male, ma che spesso accade il contrario, costui è politicamente ed eticamente immaturo. Ed allora? Non c'è scampo in un mondo pluralizzato, razionalizzato, mondanizzato, desacralizzato? Tra le due etiche non v'è possibilità d'intesa? Non lo crede neppure chi, più drasticamente di ogni altro, nel nostro Novecento, alla vigilia della catastrofe della "finis Europae", aveva formulato drasticamente il problema.

Nel 1917 Max Weber aveva ricordato il bel canto della scolta eudemea, citando da Isaia (21, 11-12): «*Una voce chiama da Seir in Edom: Sentinella quanto durerà ancora la notte? E la sentinella rispose: verrà il mattino ma è ancora notte; se volete domandare, tornate un'altra volta*». E Weber aveva aggiunto: «*Il popolo al quale veniva data questa risposta ha domandato ed atteso ben più di duemila anni e noi conosciamo il suo sconvolgente destino*». Ne vogliamo trarre l'insegnamento che anelare e attendere non basta e dobbiamo fare altrimenti. Ma come, se viviamo in un'epoca lontana da Dio e senza profeti, in un'epoca in cui «*gli antichi dei, spogliati del loro incanto e perciò sotto forma di potenze impersonali, si levano dalle loro tombe e aspirano a dominare sulla nostra vita*», e ci costringono a ricorrere all'eterna lotta tra diversi valori, che è come la lotta tra dio e il diavolo? Ebbene, poiché è impossibile non farlo, dobbiamo essere all'altezza di una tale realtà, di una tale realtà quotidiana. Tutto l'affannarsi della nostra esperienza vissuta deriva dalla debolezza di non essere all'altezza della realtà quotidiana, la debolezza di non potere, volere e sapere guardare in faccia il volto severo del destino del nostro tempo. Ora il destino della nostra cultura è appunto quello di diventare consapevoli di ciò, di questa nostra condizione difficile. Sono convinto che, per venire al piccolo mondo di casa nostra, non siamo stati consapevoli della profonda trasformazione culturale, di categorie epistemologiche, di valori etici, di regole comportamentali, di dimensioni istituzionali, che, da almeno quarant'anni s'era manifestata in tutta la sua rilevanza. Non essendo stati consapevoli di ciò, la "trasformazione" è diventata "crisi" e noi, purtroppo, oggi abbiamo dinanzi non «*la fioritura dell'estate ma una notte polare gelida, di tenebra e di stenti*».

Dobbiamo dirlo, dobbiamo dirlo forte senza illusioni, senza ricorrere a fariseismi, specie in una realtà come quella della globalizzazione mediatica che scambia la fantasia con la realtà, la menzogna con la verità, e ci stritola in una terribile dialettica di miracoli e traumi. Eppure nel dirlo, dobbiamo capire, far capire, pretendere che la politica consiste nel lento e tenace superamento di queste dure difficoltà, alle quali non dobbiamo assuefarci, come vogliono i demagoghi. Dobbiamo capire che "l'etica dei principi" e "l'etica della responsabilità" non costituiscono due mondi opposti, perché non si danno principi senza responsabilità e responsabilità senza principi. Le due etiche sono elementi che si completano e devono completarsi a vicenda e che soltanto insieme creano l'uomo autentico, quello che può avere la vocazione per la politica e la vocazione per la scienza: ossia l'etica pubblica. Questi uomini – e noi, noi di una generazione che ha fallito, siamo stati fra gli innocenti o fra i colpevoli, dobbiamo dirlo e dobbiamo dirlo forte, per tentare di riscattare il nostro fallimento, o almeno per mostrare di essere di esso consapevoli ed assumercene le responsabilità. Dobbiamo e possiamo affidarci alla forma più alta dell'etica, ciò in cui io credo che consista l'etica pubblica, indistinguibile dalla privata moralità. Dobbiamo quotidianamente rivolgerci questo ammonimento: «*Per la via sulla quale l'umanità si è incamminata, l'Italia non sarà più felice se la grande maggioranza dei suoi cittadini non ritroverà i valori della pubblica e privata moralità*». Dobbiamo affermare l'etica dell'"age quod agis", fa ciò che devi quotidianamente, farlo sempre, farlo da solo o in compagnia, farlo per il presente o farlo per l'avvenire, sapendo, come possiamo sapere – se si studia la storia da scienziati e non da gazzettieri – che non si realizza ciò che è possibile se nel mondo non si aspira all'impossibile. «*Soltanto chi è sicuro di non cedere, anche se il mondo, considerato dal suo punto di vista, è troppo stupido o volgare (...), soltanto chi è sicuro di poter dire di fronte a tutto ciò: "non importa, andiamo avanti", soltanto quest'uomo ha la vocazione per la politica e la vocazione per la scienza. Soltanto questi uomini sanno e possono far sapere che cosa significa etica pubblica*».

* già Senatore della Repubblica

Quaresima 2011

I giovani sulle orme di San Gennaro



Mercoledì 13 Aprile con il Vescovo Crescenzo
verso la Giornata Mondiale della Gioventù

18,30 ACCOGLIENZA nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte	19,30 PERCORSO nelle Catacombe di San Gennaro
19,00 ADORAZIONE della Croce	20,00 LECTIO DIVINA nella Basilica di San Gennaro

 www.giovaninapoli.it 

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXV • Numero 14 • 10 aprile 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it